



IL MONOCOI



A *@ilmonocolo* **☑** ilmonocoloweb@gmail.com www.ilmonocolo.com

MENSILE DI CONTROINFORMAZIONE DELLA PROVINCIA **Anno IV, 2024 - Marzo n° 34**

Politica Economia Tecnologia **Cultura** Arte Scienze *Attualità* Satira

Editoriale

FUGA DALLA POLITICA TRA DISINCANTO **E ASTENSIONISMO**

di Silvano Moffa

uga dalla politica, tra disincanto e astensionismo. E' il titolo del convegno che si è tenuto recentemente a Segni su iniziativa della Lista Rocca, la lista che porta il nome del presidente della Regione Lazio, anche lui tra i relatori. Più che un Convegno, una gior-

Un'analisi articolata attraverso contributi e testimonianze della politica, della cultura, del volontariato.

to: da quella di Alessandra Clemente, consigliere comunale di Napoli, a quelle di Alessandro Giuli, presidente del Maxxi, di Maurizio Tarquini, Ad di Unindustria, di Walter Tocci. ex vicesindaco di Roma durante la Giunta Rutelli, di Luciano Crea, consigliere regionale del Lazio, e di Fabrizio Molina, coordinatore della stessa lista civica. Fuga dalla politica, dunque, e "civismo" nelle sue varie decligli aspetti, sondare le cause e individuare i rimedi del malessere che da lungo tempo ormai le. Al contrario, è urgente e ne-

articolo sul Corriere della Sera traccia una mappa sconfortante del mondo democratico. Il numero degli abitanti della Terra retti da governi democratici diminuisce e, in questi, i cittadini che vanno a votare sono sempre meno. I processi di decisione dei governi democratici sono sempre più complicati, lenti, farraginosi.

I segni della crisi sono molti ed eviden-

(continua a pagina 2)



nata di studio.

Un mix di esperienze a confronnazioni. Parlarne, approfondirne ha colpito la politica non è inuti-Sabino Cassese in un recente



Riccardo Nappo a pag. 20

Colleferro

#LaScimmia

IL PONTE DEI SOSPIRI

ALEKSEJ NAVALNJ ASSASSINIO DI UN EROE

Gennaro Malgieri a pag. 3

RIFORMA DEL PREMIERATO E' UNA SCELTA DEFINITIVA?

Paolo Ludovici a pag. 4

Segni



Sport



POLITICA IL MONOCOLO - pagina 2

FUGA DALLA POLITICA TRA DISINCANTO...

SEGUE DALLA PRIMA

Come molte sono le interpretazioni che se ne traggono. Da un lato, i cittadini se la prendono con lo Stato che non riesce a mantenere gli impegni e finiscono per considerarlo debole.

Dall'altro, ci si preoccupa dei pericoli che si corrono con un eccessivo rafforzamento dei poteri dell'esecutivo. Insomma, la democrazia è a rischio perché troppo debole o perché troppo for-

Per rispondere a queste domande l'ex ministro della Funzione pubblica e giudice della Corte Costituzionale analizza ben cinque fattori latenti di crisi degli ultimi cinquant'anni. Fattori latenti che possono portare al collasso le democrazie. Vale la pena ripercorrere i tratti di questa impostazione del giurista, cercando di approfondirne ulteriori aspetti. Partiamo dal primo fattore. Nelle democrazie mature, quelle che hanno un secolo di vita, alle prese con una pluralità di interessi collettivi spesso contraddittori diventa sempre più difficile metterli in fila e stabilire un ordine di priorità fra gli stessi interessi. Vale per l'occupazione e lo sviluppo, per la protezione sociale, la tutela dell'ambiente e altre mille questioni che riempiono l'agenda e richiedono una effettiva cultura di governo della complessità, spesso più declamata che concretamente realizzata.

In secondo luogo, nelle democrazie contemporanee sono spariti i partiti. Ossia, non esistono più le organizzazioni politiche, la cui natura associativa e la strutturazione interna ne faceva lo strumento principale della democrazia. Intendiamoci, il nome "partito" sopravvive in alcuni casi.

Ma è una finzione, un inganno, nel peggiore dei casi. Una illusione ottica, nel migliore.

La verità è che con la personalizzazione della politica e la prepotente affermazione del leaderismo, i partiti si sono trasformati in oligarchie. Il potere effettivo è concentrato nelle mani di pochi.

E' quella che Robert Michels, studiando il comportamento politico delle élite, definì la "legge ferrea dell'oligarchia", secondo cui in un partito politico il potere si concentra inevitabilmente nelle mani di un gruppo ristretto.

Il termine assume, ovviamente, una connotazione negativa se quel gruppo esercita il potere a esclusivo vantaggio di una minoranza, per tornaconto personale e fuori da ogni controllo democratico. Nello snaturamento dei partiti trova spiegazione la perdita di peso dei

Il resto ce lo mette, almeno in Italia, una legge elettorale abborracciata e pessima, che non lascia spazio all'elettore nella scelta dei propri rappresen-



tanti, affidando unicamente ai capi partito l'individuazione dei candidati, con il risultato di fidelizzarli comprimendo la loro autonomia.

Il terzo fattore non è meno influente. Esso investe la sfera metapolitica. Riguarda la mancanza delle grandi idealità. Quel fervore di idee che aveva animato il mondo per due secoli, provocando corposi scossoni nelle coscienze, fino a mettere in moto le masse, aggregare elettori, sognare palingenesi. Finite le ideologie, sono venute meno anche le idee. Il pensiero politico è diventato asfittico. Si è svilito ed è precipitato nel vortice di un'afasia totale. Al suo capezzale non è arrivato in soccorso né una intellettualità folgorante né una cultura originale. Una crisi nella crisi. Con conseguenze disastrose in termini di offerta politica, sempre più debole e frammentata. Di conseguenza, il quarto fattore latente della crisi della democrazia si specchia nella incapacità di orientamento della politica e dei governanti. Si insegue il consenso purchessia, cogliendo le pulsioni e i sentimenti dei cittadini. Si subisce l'opinione pubblica, non la si orienta. Nell'epoca dei social il danno che ne deriva è ancor più pesante. L'instabilità dell'elettorato, la sua crescente apatia sono in gran parte dovute a queste cause. Come lo è – ecco il quinto fattore esplorato da Cassese – la sottovaluta-

zione di quello che una volta si chiamava l'ordine della ragione.

Ossia quel rapporto cognitivo che l'elettorato manteneva con i propri rappresentanti, rendendolo partecipe delle attività di governo e, più ampiamente, delle iniziative politiche che di volta in volta venivano assunte. I partiti politici, su questo piano, svolgevano un ruolo rilevante. Ne beneficiava, nel comples-

so, la gestione pubblica, sia a livello locale che nazionale.

Se questa è la diagnosi della crisi della democrazia, e certamente lo è, qual è allora la cura? Sempre che una cura sia possibile. Cassese invoca un alto livello di poliarchia, una grande capacità amministrativa, un rigoroso rispetto della legalità e uno sviluppo dell'istruzione della società civile.

Difficile non condividere il suo pensiero. Ma è sufficiente tutto questo per rianimare la politica, per arginare la fuga dell'elettorato, per recuperare ormai più della metà degli italiani ad una partecipazione attiva?

All'impegno civile che Giorgio Gaber, in un fortunato ritornello, legava indissolubilmente alla libertà: "libertà è partecipazione".

E' lecito nutrire qualche dubbio. Non sui "fattori latenti", e neppure sui rimedi proposti. Semmai su un sesto fattore che tutti gli altri sembra avvolgere, racchiudere e che riguarda il tramonto di ogni passione, di quel fuoco che arde nelle vene, che è la vera anima della politica. Quell'amore che è dedizione e sacrificio, voglia di mettersi in gioco, di prodigarsi per il bene altrui. Quel sentimento di appartenenza ad una Comunità.

Di fierezza per la difesa della propria terra e delle proprie tradizioni. Di genuino trasporto verso il popolo, lo Stato, il Comune. Un fattore, la passione, che non è merce da acquistare al mercato, ma sentimento intenso. "Senza passione non c'è conoscenza, non c'è esperienza e nemmeno storia", è stato scritto. Se sfiorisce la passione vien giù tutto l'armamentario che regge la politica, quella alta e nobile, intarsiata di tessuto pregiato. Nel vuoto della passione si aprono spazi agli egoismi e agli individualismi. La politica si fa convenienza, clientela. Di più: cessa di esistere.

Cessando di esistere, dominano gli interessi e prevale la tecnoburocrazia. In un saggio da poco nelle librerie, intitolato "I segreti del Potere", un alto funzionario pubblico, Luigi Tivelli che è stato consigliere parlamentare della camera dei Deputati e della Presidenza del Consiglio, indica perfettamente dove s'annida il deep State al quale si deve il funzionamento delle istituzioni e, quindi, il vero esercizio del potere: capi di gabinetto, direttori generali, vertici degli enti pubblici, dei servizi segreti e di sicurezza, responsabili delle aziende a partecipazione statale.

"Stanno sulla tolda di comando, però si comportano come se fossero ufficiali addetti alle macchine, indispensabili per la navigazione dell'Italia...Sotto la spinta degli interessi degli stessi burocrati, l'apparato può mettere in discussione o in crisi chi guida momentaneamente il governo ed è da molti punti di vista un dilettante rispetto al burocrate". Niente di nuovo sotto il sole. Almeno da quando, e ormai sono decenni, la politica ha abdicato al suo ruolo, soppiantata da "la repubblica delle toghe" e involuta nella sua rincorsa ad un elettorato sempre più esiguo e circoscritto. Da dove ripartire, allora? Probabilmente da una nuova forma di civismo. Un civismo che vada oltre i partiti. Oppure, per essere più precisi (è stato l'argomento centrale dell'incontro di Segni), un civismo che punti ad intercettare la domanda di rappresentanza in spazi che sono al di fuori dei partiti, da quest'ultimi, allo stato, difficilmente raggiungibili. Un civismo dimensionato e ridefinito, proiettato nella selezione avveduta di classe dirigente competente e professionale.

Funzione che potrebbe stimolare anche i partiti a imboccare decisamente la strada delle riforme, muovendo dalla stessa forma partito oltre che dal loro riconoscimento giuridico, costituzionalmente previsto, ma mai adottato. Questione analoga investe i sindacati, la cui crisi di rappresentanza non è meno rilevante rispetto a quella di cui soffre il partitismo.

D'altro canto, per coltivare ragionevoli speranze di rinascita della partecipazione politica, il civismo e i partiti dovrebbero, a nostro avviso, tornare a coniugare i processi di sviluppo e pianificazione locale con i bisogni e le attese dei cittadini.

E' dal territorio che può rimettersi in vincente. Un modello che incarni tanto i profili identitari dei luoghi su cui si innesta l'azione di sviluppo quanto l'istanza di partecipazione dei vari soggetti interessati ad essere protagonisti del cambiamento.

E' qui, a questo livello, che può entrare in gioco un nuovo spirito comunitario. E' qui che i poteri dello Stato possono essere rinegoziati, dal momento che esso esercita le sue funzioni entro confini ben distinti, senza, di contro, che siano ignorati i confini territoriali, né quelli tra pubblico e privato.



IL MONOCOLO - pagina 3

ALEKSEJ NAVALNY, ASSASSINIO DI UN EROE

Gennaro Malgieri

Vladimir Putin ha ucciso mio marito", ha affermato in un video, da Bruxelles, Yulia Navalnaya, la moglie di Aleksej Navalny, l'ex blogger russo finito dai sicari del Cremlino, nell'estremo nord della Siberia, dopo persecuzione e stenti dal dicembre scorso nella prigione oltre il Circolo Polare Artico, dove non c'è vita, ma solo desolante solitudine circondata da - 40 gradi di temperatura. Ed ha continuato: "Nell'uccidere Aleksei, ha ucciso metà di me, metà del mio cuore, metà della mia anima. Ma ho ancora l'altra metà e questa mi dice che non ho alcun diritto di mollare. Continuerò l'opera di Aleksej Navalny, continuerò a lottare per il nostro Paese».

La Russia è ancora più fredda in questi giorni di dolore. Nessuno ha la libertà di ricordare con un fiore l'eroe caduto in un gelido gulag, certamente avvelenato dopo stenti e lunghi giorni di isolamento, o è accadeva nell'Urss di Stalin e di Brezhnev.

Le similitudini sono impressionanti. E Putin, per quanto si guardi bene dal rivendicarlo, è un gangster comunista, allevato nei "confortevoli" istituti dove si forgiava la classe dirigente di criminali politici: i "migliori" magari diventavano agenti del KGB, come l'attuale satrapo del Cremlino che si appresta tra poche settimane a ridiventare presidente della Federazione Rus-

sa,inevitabilmente con un plebiscito pilotato.

Ma tutti ricorderanno che Aleksei Anatolevich Navalny è morto da eroe. Laddove neppure i lupi latrano. Si è spento durante l'ora d'aria, il 16 febbraio scorso, avvelenato dal Novichok, come altri dissidenti prima adì lui, accasciandosi sul suolo ghiacciato. Vani sono stati i tentativi di rianimarlo, sia nel carcere che lo ospitava e trentasette minuti dopo in ospedale dove è arrivato con una flebo infilata nel braccio. Una morte tutt'altro che improvvisa. L'hanno ucciso, poco per volta, iniettandogli dosi massicce di veleno, con le insopportabili condizioni nelle quali lo avevano ridotto, con il freddo polare della sua piccola cella di 3 metri per 2. Un omicidio programmato. Come tanti altri, a cominciare da quello della giornalista Anna Politovskaja. In un primo tempo aveva trovato un rifugio sicuro in Germania, ma non se la sentiva di stare lontano dalla sua Russia per quanto dominata da una gang di assassini guidata da un uomo che ritiene di essere uno statista, invece è un vecchio manutengolo dei servizi segreti in pensione, sia pure dorata, il cui divertimento è assassinare popoli



appropriarsi di Donbass e Crimea; sorvegliare i dissidenti, perfino quelli vicini al suo entourage.

Navalny si era scelto Vladimir Putin come competitore.

Perché aveva scorto nel capo del Cremlino il satrapo che non si arrestava contro niente e nessuno pur di tenere in scacco il suo stesso popolo e minacciare quelli vicini che finge di trattare come "amici".

"Questo regime e Vladimir Putin hanno personalmente la responsabilità di tutte le cose terribili che hanno fatto al nostro Paese, alla mia famiglia e a mio marito". Così Yulia, la moglie di Navalny. E quante altre mogli potrebbero dire lo stesso?

Navalny era un nazionalista, un tradizionalista, un patriota che non poteva vivere lontano dalla sua terra dove era tornato sapendo che la vita sarebbe stata dura e breve.

Di questi oppositori al mondo ve ne sono pochi, ma quando emergono sanno farsi riconoscere nella maniera più clamorosa: con la morte eroica. Ed il mondo, per quanto distratto, dovrebbe considerarli come avanguardie della libertà e nemici della tirannia. Perseguitato a lungo, arrestato, detenuto, esiliato, costretto ad abbandonare la sua Patria, sia all'estero che in Russia voce attraverso il blog che animava dal quale le denunce di corruzioni e crimini addebitati alla cricca del Cremlino erano all'ordine del giorno.

Il compromesso non faceva per lui. A lui era destinata la tetra e gelida prigione di Kharp, nella Siberia del Nord, probabilmente ucciso da un ictus provocato da un'embolia arteriosa, come hanno scritto i giornali, ma neppure su questo vi è certezza almeno fino a quando non sarà effettuata l'autopsia ed il corpo che la madre attende che le venga restituito.

Ma c'é anche chi dice che sia stato ucciso a sangue freddo: notizie che fuoriescono, in maniera contraddittoria, dalla colonia penale IK-3 a tutti nota come «Lupo polare» dove Navalny era arrivato a Natale da un luogo non certo più ameno. Avrebbe potuto fare sue le parole di Anna Politkovskaja: "Ma, alla fine, che cosa avrei combinato? Ho scritto ciò di cui sono stata testimone. E basta. Sorvolo espressamente sulle altre "gioie" della strada che mi sono scelta.

Il veleno nel tè. Gli arresti. Le lettere minatorie.

che ritiene di essere uno statista, invece è un vecchio manutengolo dei servizi segreti in pensione, sia pure dorata, il cui divertimento è assassinare popoli come i georgiani, i ceceni, gli ucraini;

della libertà e nemici della tirannia.
Perseguitato a lungo, arrestato, detenuto, esiliato, costretto ad abbandonare la sua Patria, sia all'estero che in Russia Navalny ha fatto sempre sentire la sua

Le minacce via Internet e le telefonate in cui mi avvertono che mi faranno fuori. Quisquilie. L'importante è avere l'opportunità di fare qualcosa di necessario. Descrivere la vita, parlare con

chi ogni giorno viene a cercarmi in redazione e che non saprebbe a chi altri rivolgersi. Dalle autorità ricevono solo porte in faccia: per l'ideologia al potere le loro disgrazie non esistono, di conseguenza neanche la storia delle loro sventure può trovare spazio sulle pagine dei giornali".

La Politkovskaja, animatrice di "Novaja Gazeta", assassinata nel 2006 dai gangster del Cremlino, come Novalny si batteva contro la corruzione degli oligarchi e la soppressione della libertà. Ora il nuovo eroe ha raggiunto la coraggiosa giornalista. Putin ha fatto spallucce sia in questa che in quella occasione.

Il mondo libero dovrebbe mettere in fila i crimini orchestrati dal satrapo di Mosca e non avere titubanze nello schierarsi contro di lui considerando i pericoli che incombono sui confini orientali dell'Europa.

Noi occidentali non possiamo perdere la partita decisiva nella contesa tra il mondo schiavizzato e quello libero. Bisogna scegliere dove e con chi stare. Questa volta nel nome di Aleksei Navalny, simbolo di libertà, come lo furono Solzenicyn, Sakarov, Sinjavskij, Maximov; e più vicini a noi, Politkovskaja, Livtinenko e decine di uomini e donne senza nome, ignoti nella loro stessa patria.



POLITICA IL MONOCOLO - pagina 4

PREMIERATO, SCELTA DEFINITIVA O PASSAGGIO INTERMEDIO **VERSO LA REPUBBLICA PRESIDENZIALE?**

Paolo Ludovici

'instabilità atavica dei nostri Governi è chiaramente figlia del nostro impianto costituzionale, che ci ha consegnato una Repubblica Parlamentare, tanto valida e qualificata dal punto di vista istituzionale e della sovranità popolare, quanto affaticata e soffocata dalla liturgia della politica applicata, che ne ha impedito di fatto il corretto esercizio democratico. 68 i governi che si sono succeduti dall'avvento della Repubblica ad oggi, con una durata media davvero molto bassa (1 anno e 10 mesi circa), un tempo davvero inconsistente per consentire a chiunque di procedere con una azione amministrativa coerente ed incisiva, nel rispetto dei programmi presentati al

corpo elettorale. Nessun gabinetto di governo infatti, neppure i più qualificati, e dire che ce ne sono stati vari nella pur giovane storia Repubblicana, ha davvero potuto agire in profondità, segnando e orientando la vita della Nazione, in una direzione piuttosto che nell'altra. Cosa ricordiamo infatti dei lasciti importanti dei Governi passati? La riforma agraria del 1950 varata dal Governo de Gasperi, il piano casa firmato da Amintore Fanfani e avviato negli stessi anni, la riforma del lavoro con la Legge 300/70 a firma Gino Giugni e conosciuta con il nome di "Statuto dei Lavoratori", cos'altro ancora di veramente significativo? poco, molto poco, non a caso il Paese sta

vivacchiando la sua esistenza, condannato a galleggiare senza rotta nelle acque paludose del mondo globalizzato. Le condizioni date del periodo bellico, con una Monarchia deludente e con un Re anche meno che mediocre, con un Paese immiserito da una guerra che non era in condizioni di combattere, oltre che lacerato dalla contrapposizione ideologica tra fascismo e nascente antifascismo, con un popolo ormai disabituato all'esercizio della vita democratica, perché soggiogato dai bagliori di una dittatura che si era saputa imporre senza spargere sangue, giustificavano la nascita di una Repubblica Parlamentare, ove nessuno in pratica fosse assegnatario di un vero potere di indirizzo e governo reale della Nazione, stante il sofisticato impianto dei "pesi e contrappesi" previsto dal dettato normativo, che imponevano sempre il con-

trollo e l'avallo dei vari Organi Costi-

o decisione assunta da parte dell'esecu-

I Costituenti ebbero perfino il timore e ortezza di non semplificare troppo il percorso legislativo, istituendo non a caso due Camere perfettamente paritarie, chiamate ognuna di esse a confermare e legittimare con il proprio voto l'iniziativa legislativa assunta dall'altra, condividendo quindi alla virgola il medesimo testo di legge senza modifica alcuna, il "bicameralismo perfetto". Un sistema legislativo alquanto complesso il nostro, due Camere perfettamente paritetiche, Senato e Camera dei Deputati, composte allora da parlamentari di diversa età, quaranta anni la soglia minima per i Senatori, venticinque anni per i Deputati, eletti al tempo da un corpo elettorale di diversa età ana-



grafica, venticinque anni compiuti per votare il Senato, la maggiore età invece, quindi prima ventuno poi diciotto anni, per votare i rappresentati alla Camera dei Deputati.

Oggi le cose sono leggermente diverse, i maggiorenni hanno acquistato il diritto di voto anche per la camera alta, il Senato, mentre i Senatori eletti dovranno avere compiuto almeno venticinque anni, a differenza dei Deputati che potranno averne anche solo diciotto. Si è comunque dovuti arrivare al 2022 per arrivare a questo aggiustamento anagrafico degli elettori e degli eletti, che, diciamocelo, non è certo una rivoluzione istituzionale.

Se è vero che le cose cambiano nel corso degli anni, è anche vero che occorre sapersi adeguare ai mutamenti intervenuti nel tempo, anche a livello di costume sociale, per evitare di essere soggiogati dagli eventi e non essere più in grado di orientarli fruttuosamente, in ausilio alle necessità collettive, che sono poi lo scopo unico dell'azione politica.

Il modello della globalità planetaria, prima commerciale ma poi anche sotuzionali in capo a qualunque iniziativa ciale, ci ha ormai completamente fagocitati. Per non rimanerne inesorabilmente schiacciati, occorre sapere reagire velocemente, cosa che non riesci a fare con un impianto normativo data dove anche la sola licenza per andare a funghi richiede una serie di passaggi burocratici infiniti e tempistiche esageratamente lunghe.

> Il Governo di un Paese moderno che vuole recitare un ruolo di rilievo nello scacchiere internazionale, seppure integrato nel modello Europeo, richiede capacità di azione e scelte rapide, non può rimanere soggiogato dalla liturgia soffocante di uno schema politico ai limiti della paralisi, dove anche quando hai intavolato un provvedimento di natura esecutiva, non lo vedi compiersi perché altri, in forma più o meno cavillosa, quantunque legittimati dall'ordi

namento normativo pletorico che ci siamo dati, te lo smonta prima ancora che entri in esercizio.

Un Governo nasce per governare, legittimato a farlo dalla suprema Sovranità Popolare che incarna.

Se non riesce a farlo, o peggio, se gli viene impedito di farlo dietro lo scudo di una presupposta legittimità politica di pura contrapposizione ideologica, quello non è più un Governo e la Sovranità Popolare che lo ha investito del ruolo, viene derubricata a mera comparsa inattiva del processo democratico. Financo banale dirlo, ma in democrazia è il corpo elettorale a decidere, secondo regola democratica di maggioranza. Il Governo che il popolo si è dato ha il dovere, non solo il diritto, di portare a compimento la volontà popolare, in ossequio al mandato che ha ricevuto. Nessuno può arrogarsi il diritto di sentirsi più giusto ed equo della scelta popolare, quasi a volere tracciare un livello diretto di superiorità cognitiva rispetto ad essa, autolegittimandosi a contrastare il cammino intrapreso dai rappresentanti che il popolo si è dato, perché quello sì che sarebbe un atteggiamento sovversivo, antipopolare e dittatoriale.

Senza Popolo non c'è Nazione, senza Popolo non c'è Governo, senza Popolo

Surrogati al Popolo, legittimati ad agire in sua vece, non ne esistono, perché nel caso costoro si chiamerebbero dittatori. individui orientati ad agire in nome di una auto investitura suprema, desiderosi di imporre agli altri le proprie scelte, tanto egocentrici da pensare di possedere le chiavi della verità assoluta, così arroganti da agire in barba ai comuni mortali, relegati a sudditi inferiori e soggiogati alla leva distorta del potere rubato.

Oggi, dopo decenni dal varo della Repubblica Parlamentare, siamo più che sufficientemente maturi ed attrezzati per guardare oltre, senza avere più timore di consegnare la chiavi del potere a persona eletta, perché quella è l'investitura suprema e sovrana della scelta popolare, cui nessuno ha titolo ad op-

Personalmente chi scrive e questo da sempre, ritiene che la Repubblica Presidenziale sia la scelta istituzionale più confacente alle esigenze di un Paese moderno.

Un Presidente eletto a suffragio universale, con una durata nella carica di quattro anni, che nomini il capo del Governo a sua responsabilità diretta, con un Parlamento investito della funzione legislativa e di controllo verso l'operato del Presidente eletto. A pensarci, le due più antiche Democrazie Repubblicane compiute della storia è così che funzionano, Francia e Stati uniti d' America.

Certo, un modello istituzionale così concepito, presupporrebbe un radicale riassetto della nostra Costituzione, ipotesi improponibile allo stato, visto il perdurante clima da pozzi avvelenati che ancora pervade il Paese.

La pace vera con la nostra storia non l'abbiamo ancora fatta, nonostante il tempo trascorso.

Una parte del territorio è rimasta fuori dai confini nazionali, mi riferisco a quella terra d'Istria così vilipesa e marriata, da imporci il giorno della gogna nazionale, prima ancora che quello del ricordo che ricorre proprio in questi giorni, per averla colpevolmente dimenticata e abbandonata al suo destino. In queste circostanze il "Premierato diretto" è un surrogato di riforma, ma è forse la sola scelta al momento percorribile e sulla quale si può prefigurare una ipotesi organizzativa accettabile con un buon margine di riuscita. Diversamente si riaprirebbero i conflitti interni mai sopiti, con la paura incombente dell'uomo forte in campo. Neanche se a noi Italiani giovasse poi così tanto mantenere l'uomo debole in cattedra.

ESTERI IL MONOCOLO - pagina 5

ASIA, LE CONTRADDIZIONI DEL FUTURO

Marco Zacchera

rima o poi doveva succedere, ma non immaginavo così presto. Mentre si parla tanto di intelligenza artificiale intanto nella robotica si fanno passi da gigante e così l'altra sera un robot mi ha servito la cena, nel senso che ha portato al tavolo le diverse portate e raccolto poi posate e piatti da lavare, muovendosi sicuro e veloce in sala schivando ostacoli e clienti rientrando in cucina senza indecisioni. Se aggiungete che l'ordinazione era stata fatta con il telefonino con cui si è poi anche automaticamente pagato il conto, così come il taxi chiamato a distanza che ha risposto subito precisando i minuti di attesa necessari, il percorso da fare, costo e tempo di impiego è facile capire che qui tutto è diverso rispetto a casa nostra.

Il "qui" è Singapore, capitale finanziaria del Sud-est asiatico, da secoli crocevia di razze e di traffici, dove non c'è una carta per terra.

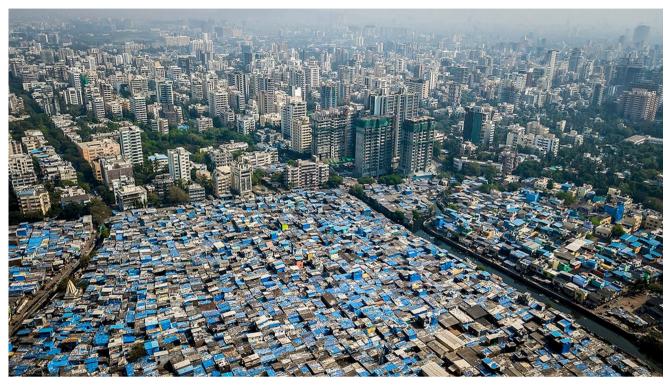
Se ci fosse – come le foglie - un apposito robottino-spazzino passerebbe a raccoglierle, così come un altro cattura "a vista" le immondizie che quei trogloditi di malesi potrebbero, a monte, gettare nei fiumi.

Va aggiunto che la polizia è dotata di robot che possono fare uno screening dei passanti e capire chi abbia la febbre (Covid?) o sia ricercato.

Era qualche anno che non passavo da Marina Bay – il centro pulsante di Singapore – e tutto è ancora più alto, lucente, ricco.

All'ex Pier (molo) della dogana le foto in bianco e nero testimoniano di quando transitava riverita la regina Elisabetta con Filippo al seguito sbarcando dal "Britannia" e degnandosi di salutare i sudditi, ma è davvero roba di secoli fa. Piuttosto sembra che i ricchi del mondo siano arrivati tutti qui, in questa grande Montecarlo dove le banche sono ben di più di quelle svizzere e in aeroporto ti

Agenzia di Stampa



accoglie una meraviglia di cascata alta 37 metri in un contesto di jungla tropicale (vera) per farti subito capire che il futuro, almeno rispetto alla vecchia Europa, è già decisamente arrivato da tempo.

Tutto bene, quindi?

Forse per i giovani bene abbienti e che possono permetterselo, ma francamente io mi sono trovato anche molto a disagio. Innanzitutto se non sei "connesso" non esisti, non puoi muoverti e non solo per prendere la metropolitana (automatizzata) ma per una qualsiasi

Tanta ostentazione di ricchezza quasi sfacciata, ma non tutto luccica dietro la facciata e non tanto a Singapore che – relativamente piccola com'è - riesce a soddisfare i bisogni dei suoi abitanti purchè lavorino e "producano" (e pur

con prezzi da capogiro per tutto, dall'affitto al cibo, impossibili da sostenere per la gran parte della gente), ma andando in giro per il sud-est asiatico dove tecnologicamente tutto è comunque più efficiente, veloce, pratico, tocchi con mano che tra tanti nuovi ricchi vi sono sempre (e forse di più) legioni di poveri.

Lo sfruttamento umano è evidente ed universale e se basta allontanarti dal centro per vedere i quartieri-formiche, così come a Bangkok dove crescono ovunque i palazzi oltre i 50 piani, ma chi abitava lungo i canali e nei quartieri radicalmente ristrutturati resta senza casa e deve arrangiarsi.

Anche in Europa si avvertono questi contrasti ma è proprio nel Sud-est asiatico che si percepiscono di più queste distanze sociali in quello che sarà forse il mondo nei prossimi decenni impostati - mai come ora - sulla moda e l'apparire ma anche sull'economia, il profitto e il consumo.

Ovunque si colgono contraddizioni stridenti e incredibili, tra super lusso e miseria, tra onnipresente propaganda "green" e una pesante realtà di distruzione ambientale.

Chai Saman, anziana di età indefinibile ma probabilmente ben più giovane di me da anni è la mia fornitrice ufficiale di succo di frutta quando passo da Convent Road a Bangkok e per 30 bath (meno di un euro) me lo prepara su

misura, ma la centrifuga ce l'ha solo tre giorni la settimana visto che gli altri tre la divide con una collega non potendo permettersi di comprarne una nuova: è l'antitesi del ristorante alla moda a poche decine di metri di distanza, dove i prezzi sono da due stelle Michelin in Italia e i clienti arrivano con l'autista in guanti bianchi, ma anche delle tante tavole calde dove il cibo sembra di plastica eppure la coda è ininterrotta. Nelle città vedi però ovunque anche migliaia di negozi chiusi perché anche qui la gente va ormai ad acquistare nei centri commerciali che sono in periferia e ancora più grandi, luminosi e rumorosi dei nostri.

Il Sud-est asiatico è fatto così, "avanti" per molti aspetti, ma ancora arretrato per altri e quindi senza mezza misure. Vedi in giro sempre pochi vecchi (e da un po' anche meno bambini) ma una infinità di giovani tutti frenetici e che nel telefonino hanno ormai il prolungamento delle dita.

Una società in trasformazione veloce e profonda, "occidentalizzata" e basata sul profitto, dove il passato sembra sepolto con i suoi ritmi e le sue tradizioni, tanto che – ne è una conferma nessuno o quasi segue più il periodo di meditazione del noviziato buddista visto che non c'è tempo, bisogna produrre e il "dio denaro" sembra aver vinto ovunque regnando sempre più incontrastato.













IL MONOCOLO - pagina 6 **ESTERI**

PRIMARIE IN USA, AL VIA LA CORSA ALLE ELEZIONI

Valeria Bomberini

ltreoceano già si guarda all'autunno. Le elezioni del prossimo 5 novembre sono all'orizzonte e infatti in queste settimane il popolo americano è impegnato nel consueto appuntamento elettorale che permetterà ad ogni stato federale di decidere quale candidato per ogni partito si scontrerà al faccia a faccia delle prossime elezioni presidenziali.

Sarà un lungo processo a più step che coinvolgerà tutti i 50 gli Stati federali e si concluderà in estate con la nomina dei candidati ufficiali che andranno a fronteggiarsi per il titolo di 47esimo Presidente degli Stati Uniti d'America. Cambiano però le modalità tra Stato e Stato: la maggior parte – circa 40 su 50 organizza delle tradizionali elezioni in cui si vota con un metodo molto simile a quello italiano, ossia attraverso il voto a scrutinio segreto in presenza o alternativamente per posta.

I rimanenti dieci Stati invece, organizzano dei "caucus" che, a differenza delle elezioni primarie tradizionali, si svolgono con modalità che variano da stato a stato (e da partito a partito) e cambiano anche di anno in anno. Generalmente consistono in piccoli comizi o dibattiti che precedono il voto vero e proprio, organizzati all'interno di palestre, bar, scuole o luoghi di ritrovo di questo genere.

Tradizionalmente, Iowa, Idaho e Wyoming organizzano caucus sia per il partito repubblicano che per quello democratico, mentre stati come Nevada, Missouri, Alaska, North Dakota, Utah e Hawaii scelgono di procedere solo per quanto concerne il partito repubblica-

Ecco che allora lo scorso 15 gennaio è partito l'Iowa con i caucus del Grand Old Party (il partito repubblicano) che vede(va) concorrere al fianco di Donald Trump il suo rivale politicamente più vicino, Ron DeSantis - ex governatore della Florida che lo scorso 21 gennaio ha poi ufficialmente ritirato la candidatura - e la più moderata Nikki Haley, ex governatrice della Carolina del Sud ed ex-ambasciatrice alle Nazioni Unite.

Questa volta è proprio sul partito repubblicano che si puntano i riflettori, visto che dal lato dei democratici è oramai data quasi per scontata la candidatura ufficiale di Joe Biden per le presidenziali di novembre.

L'attuale presidente sembra essere ad oggi il candidato più convincente per rappresentare ancora una volta il suo partito, visto anche il successo ottenuto ad inizio febbraio in South Carolina, dove ha conquistato circa il 97% dei consensi, in uno stato scelto appositamente per aprire le primarie testando l'elettorato nero che costituisce circa il







Nikki Haley, Donald Trump e Ron DeSantis

26% dei residenti dello stato. All'Hotel Fort di Des Moines (Iowa), invece, assistiamo ad un'inarrestabile (nuova) ascesa di Trump, che riesce a distaccarsi di ben 30 punti percentuali dai suoi sfidanti e vincere in quasi tutte le contee, anche quelle storicamente a lui meno favorevoli, dove si concentrano giovani, studenti universitari e la porzione più abbiente della popolazio-

Il fatto è rilevante. L'Iowa infatti è stato per anni uno Stato con un generalizzato consenso democratico, abitato da una popolazione prevalentemente bianca, impegnata perlopiù in settori come industria, agricoltura e bestiame. Ma qualcosa è cambiato dal 2010, ed abbiamo (neanche troppo) lentamente assistito ad un migrare del suo elettorato sempre più verso destra, con una sensibilizzazione crescente soprattutto nei confronti dei candidati più populisti. Non è stata infatti casuale stavolta la scelta di concentrare i comizi elettorali dei candidati su temi nazionali piuttosto che locali.

I temi che hanno riscontrato più successo nel sentimento di uno stato tendenzialmente conservatore come l'Iowa sono stati soprattutto inflazione ed immigrazione: hanno fatto molto discutere infatti i toni accesi con i quali si è parlato di "invasione di illegali" o addirittura di migranti che "avvelenano il sangue dell'America".

Il risultato ottenuto da Trump è un segno netto e manifesta proprio questo mutamento consensuale interno al Paese ed è la cartina tornasole di una crescente radicalizzazione e polarizzazione della politica statunitense.

Trump è riuscito in un certo senso a mantenere una fetta di elettori che, ingraziati dai risultati ottenuti in materia economica nei quattro anni del suo mandato, hanno formato una coalizione compatta di forze e gruppi diversi - tra cui anche i gruppi religiosi evangelici presenti all'interno dello stato – che stanno consegnando nelle mani dell'ex nuti durante il suo primo mandato.

presidente una vittoria senza intoppi, nonostante i guai giudiziari a suo carico. Stessa sorte in New Hampshire, il 23 gennaio scorso, dove Trump si impone sulla rivale Haley piazzandosi in cima col 54% contro il 43 della sua rivale, un risultato notevole anche se meno marcato rispetto a quello ottenuto in Iowa. Con il ritiro di DeSantis, la fetta di elettori che lo sosteneva ha deciso in sostanza di fornire il sostegno mancante dell'ex presidente, soprattutto se parliamo delle zone rurali del paese, storicamente a lui più favorevoli. C'è chi si sarebbe aspettato infatti anche dalla Haley un ritiro, per unirsi a DeSantis a sostegno di Trump, così come gli altri che hanno fatto blocco comune a sostegno del probabile vincitore, ma l'ex governatrice vuole invece aspettare almeno le primarie in South Carolina, Stato dove è nata e dove ha governato per ben sei anni.

L'unico problema è che i tempi sono cambiati, e l'attuale governatore, Henry McMaster, appoggia Trump.

Infatti, dopo la terza stracciante vittoria in Nevada, Trump sembra a conti fatti essere il candidato repubblicano che realisticamente affronterà il faccia a faccia di novembre.

Ma cosa succederebbe nel caso di una sua rielezione? È davvero possibile? Certamente sarebbe un risultato non impossibile e quasi unico nella storia, visto che finora soltanto Grover Cleveland era riuscito a farsi eleggere in due elezioni non consecutive.

C'è da considerare anche che molti sono piuttosto preoccupati di una rielezione di Biden per via della sua età avanzata e della possibilità che non possa avere più l'energia per ricoprire un ruolo di questa portata, nonostante a conti fatti il suo rivale sia più giovane di lui di soli quattro anni.

Una rielezione trumpiana potrebbe tecnicamente giovare ai portafogli degli investitori che guardano agli Usa, visti gli effetti positivi e i solidi ricavi otte-

Certo, preoccuperebbe ancora l'inflazione e non poco la politica estera, in particolar modo le potenziali tensioni geopolitiche che verrebbero inasprite dalla sua posizione nei confronti di Cina e Taiwan.

Soprattutto se consideriamo che, rispetto a quattro anni fa, adesso gli Stati Uniti sono già impegnati a vigilare su un doppio fronte, russo-ucraino e quello israelo-palestinese.

Ma c'è anche la questione dell'ineleggibilità alle elezioni, sollevata dallo stato del Colorado.

A conti fatti infatti, Trump è stato dichiarato ineleggibile dalla Corte Costituzionale per aver infranto il quattordicesimo emendamento della Costituzione, a seguito dell'assalto al Campidoglio del 6 gennaio 2021.

Il problema è che però difficilmente l'ex presidente potrà essere realmente escluso dalle elezioni di novembre, visto che la Costituzione non attribuisce ad un singolo stato il potere di intervenire a livello federale su un candidato, ed al tempo stesso alcuni giudici della Corte Suprema hanno espresso i propri dubbi al riguardo, avanzando l'ipotesi che un fatto del genere possa costituire in futuro un precedente tale da permettere ai singoli stati di appropriarsi di "poteri straordinari". Molto probabilmente dovremmo aspettare il pronunciamento ufficiale della

Corte Suprema che potrebbe arrivare entro il Super Tuesday, il 5 marzo, quando voteranno contemporaneamente 15 Stati Federali, compreso il Colorado che ha avanzato la proposta di

COLUZZI ELETTRAUTO

Quella di novembre si appresta quindi ad essere probabilmente una delle elezioni presidenziali più tese della storia americana sotto molteplici fattori, ricordando un po' lo scontro Bush contro Gore nelle presidenziali del 2000, quando la Corte permise la vittoria di Bush annullando il riconteggio dei voti in Florida. Per il momento non resta che attendere la parola degli elettori.



Ufficio 06.97241656 Gabriele 333.9461880 Maurizio 339.7570957

328.6289185

E-Mail: gabriele.coluzzi@libero.it Via Consolare Latina Km. 2,200 - 00037 Segni (RM)





CENTRO CHIRVI ISTALLATORE DI ZONA ECONOMIA

IL MONOCOLO - pagina 7

LA DIRETTIVA DELLA POLITICA ECONOMICA CINESE E L'IMPATTO DELLA INTELLIGENZA ARTIFICIALE

*Enea Franza

l segretario generale del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese (PCC), Xi Jinping, nel presiedere l'undicesima sessione di studio del gruppo dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del PCC, appositamente costituita per la promozione dello sviluppo di alta qualità, ha impresso la linea direttiva della politica economica cinese per gli anni a venire. L'espressione "sviluppo di alta qualità" è sorta in occasione della discussione sulla Agenda 2030 e, come è noto, prende in considerazione le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – quella economica, sociale ed ecologica – con l'obiettivo di porre fine alla povertà, di lottare contro l'ineguaglianza e d'affrontare i cambiamenti climatici. Nella logica di Xi, essa è interpretata nella costruzione accelerata di un moderno sistema economico, che promuova l'autonomia tecnico-scientifica, attraverso l'innalzamento del livello generale dell'istruzione, della scienza e della tecnologia. Centrale è la "cura dei talenti", che sono di fatto il motore di questa "rivoluzione".

Solo questo salto culturale, nella logica del Leader massimo, potrà permettere l'aumento della produttività necessario per affrontare e vincere la sfida globale

La dichiarazione d'intenti appare invero una riedizione della rivoluzione culturale già lanciata nella Repubblica Popolare Cinese nel 1966 da Mao Zedong quando la sua direzione fu posta in discussione a causa del fallimento della politica economica da lui ideata e pianificata nel cosiddetto grande balzo in avanti.

Tuttavia, certamente, al momento nessuno sembra mettere seriamente in discussione Xi, ma il rallentamento dell'economia cinese ed il vacillare di colossi privati (nonché l'insofferenza di molti di loro sulle ingerenze del PCC) può costituire un serio ostacolo al potere assoluto del Leader che, invece, può trovare una nuova linfa attraverso una riaffermazione anche ideologica del predominio del pubblico sul privato.

Ma oltre a tale considerazione, le analisi di Xi potrebbero, invero, essere la reinterpretazione, in un contesto nuovo caratterizzato dagli scenari aperti dalla rivoluzione tecnologica innestata dalla intelligenza artificiale, della tradizionale correlazione tra aumento della pro-



duttività e diffusione tecnologica. In effetti, la misura tradizionale della produttività ed in particolare di quella del lavoro, che misura l'efficienza con cui si impiegano le risorse umane nel processo di produzione, lascerebbe il posto ad una analisi che punta lo sguardo sui fattori produttivi, inserendo anche quelli riproduttivi, a partire dal tempo di vita e di miglioramento generale della qualità della vita.

Émergerebbe, secondo tale lettura, uno sguardo interdisciplinare, capace di cogliere tutte le sfaccettature di un fenomeno complesso e di una ripoliticizzazione del "potere sovrano", inteso come nuovo protagonismo delle istituzioni politiche nel dirigere, anziché assecondare, i mutamenti tecnologici.

Come noto, infatti, il dibattito in corso sul tema della IA si dirama in due branche quello concernete il rapporto tecnologia – jobs, che si sofferma sull'impatto dell'IA sui salari, sulla domanda di lavoro e sulla creazione di nuovi mestieri e che vede una scuola di pessimisti confrontarsi con un nutrito gruppo di studiosi convinto dei benefici in termini di produttività della IA, e quello che si concentra sull'aspetto tecnologia – work, ovvero, che analizza le implicazioni dell'IA per autonomia e qualità del lavoro.

Èbbene sembrerebbe che Xi voglia decisamente indirizzare il gruppo di studio dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del PCC verso l'analisi e l'individuazione delle soluzioni di intervento pubblico, atteso che, da quanto è dato capire, il governo cinese ritiene più tangibili gli effetti dell'IA sulla compressione di domanda e retribuzione del lavoro.

In quanto tecnologia di automazione, infatti, l'AI sarebbe intrinsecamente capace di espandere l'insieme delle funzioni interne al processo di produzione eseguite dal capitale anziché dal lavoro ed in tal modo attuerebbe un progressivo ma costante effetto sostituzione non più sul lavoro manuale ma anche su quote importanti di quello cognitivo legato a mansioni ripetitive. Ora il citato effetto sostituzione attiverebbe una spirale di riduzione dell'offerta di lavoro e di abbassamento dei salari, a cui seguirebbe anche una crisi nell'accesso ai consumi.

L'aumento di produttività coinciderebbe, pertanto, con un disaccoppiamento tra l'accumulazione di capitale e l'aumento della redditività del lavoro.

A bene vedere, il passaggio ad una economia *capital intensive* a scapito di quella ad alto assorbimento di lavoro, sembrerebbe trovare conferma isolando l'esperienza del settore manifatturiero degli ultimi anni.

In effetti, circa 50 anni fa, la più importante azienda manifatturiera produceva autovetture ed era la *General Motors*; essa generava, prima del tracollo degli anni 80, circa 50 miliardi di profitti

ogni anno ed impiegava oltre 800.000 persone. Oggi, la più importante azienda manifatturiera è la Apple e produce sistemi operativi, smartphone, computer e dispositivi multimediali, generando circa 100 miliardi di profitto impiegando nel 2020, circa

137.000 dipendenti a tempo pieno. Ciò premesso, se questa interpretazione coglie l'indirizzo di Xi, la "politica della conoscenza" appare la chiave che consentirebbe di governare il negativo effetto strutturale in quanto alla forza lavoro verrebbe assegnato il ruolo di dirigere il processo tecnologico. Pur non condividendo l'analisi negativa sul ruolo dell'IA, c'è da dare atto, tuttavia, di un dibattito che viene calato nella realtà politica e che trova materia di discussione in una assemblea pubblica (quella del PCC, partito che nel 2022 contava oltre 98 milioni di membri). Di una discussione del genere non c'è traccia, invece, nelle mature democrazie occidentali, dove la politica si riduce spesso a leader che si rincorrono tra *hashtag* e dichiarazioni virali, che dopo aver occupato l'agenda mediatica, lasciano poco o nulla; i dibattiti sul futuro dei popoli restano, invece, prerogativa di élite economico-culturali, gestite spesso da interessi lobbistici esclusi al confronto democratico.

*Direttore del dipartimento di Scienze Politiche di UniPace, delegazione di Roma di UniPeace-N.U.



ATTUALITA' IL MONOCOLO - pagina 8

VENTI DI GUERRA NELLA STORIA DELL'UMANITA'

Paolo Ludovici

a sempre i Popoli si combattono, nulla rileva che lo abbiano fatto per pura sete di potere, per conquistare terra da coltivare, per difendere o appropriarsi di una fonte idrica, per ossequiare i voleri divini e ingraziarsi l'olimpo degli Dei, resta il fatto che gli umani del pianeta, a tutte le latitudini, hanno versato nei secoli il sangue dei propri figli e a piangerne la morte senza soluzione di continuità. Non è accaduto e non accade soltanto tra le Nazioni più ricche e sviluppate del Mondo, di quelle si conoscono i fatti perché la storia scritta ce ne ha tramandato il ricordo, è già accaduto e continua ad accadere ovunque in tutti i

E' successo tra gli Indiani nativi del Nord America, prima che gli Europei li Alessandro Magno per il mondo classi-"normalizzassero" al credo occidentale, co, alcuni Imperatori Romani (Traiano portandoli peraltro alla quasi estinzione, al pari dei bufali di cui si nutrivano.

L'invincibile Impero Assiro

ce lo ricordano tra i tanti del passato su tutti), Carlo Magno agli albori del periodo medievale financo Napoleone

più numerosi dei tre giganti citati, sapranno essere altrettanto riflessivi? Beh, diciamo che le preoccupazioni sono tante, i venti di guerra spirano forti, le minacce di olocausto nucleare si succedono le une alle altre, hai visto mai che disgraziatamente si incorra in un incidente fortuito e che nessuno poi riesca a porre rimedio alla inevitabile escalation che ne seguirebbe? Io certo non mi illudo.

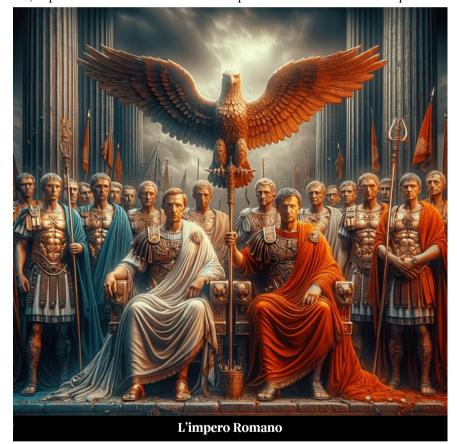
Putin e Biden di sicuro non fanno dormire sonni tranquilli, Trump ancora meno, Kim Jong-Un toglie il respiro, gli antagonisti in Terra Santa fanno esplodere la pressione sanguigna e poco più a nord, in quella terra di Persia e Babilonia, un tempo prospera e gloriosa e dove la civiltà umana conobbe forse i suoi natali, devi ubriacarti di tranquillanti per non cadere nella depressione causa paura di poter morire in ogni momento.

Il mammifero uomo è più meschino del mammifero animale, che anzi meschino forse non lo è affatto, molto meno nobile dei volatili e sicuramente molto più viscido dei rettili, il confronto con i cugini del mondo ittico poi non lo reggeremmo proprio, Balene, Orche e

Delfini (peraltro mammiferi anche loro) hanno tanto da insegnarci in termini di rispetto della specie, proprio tanto. Tutto questo preambolo per dirci che ci siamo già avviati verso una china pericolosissima. Che forse qualcuno pensa di poter trarre giovamento da una guerra nucleare globale che spazzerà via perfino il muschio dalle pietre in ogni angolo del Pianeta? Chi siamo noi umani per sentirci titolati a decidere della sorte di tutte le altre specie, sia animali che vegetali, che popolano in armonia il Pianeta Terra?

Gli umani, sempreché riusciranno in questo scorcio di secolo a tenersi lontani dal pulsante nucleare, capiranno che non è cosa continuare a combattersi tra di loro, solo quando si sentiranno veramente minacciati da altra entità planetaria, magari approdata sulla Terra in cerca di futuro, perché anch'essa tanto sciocca da avere distrutto a sua volta il proprio habitat naturale.

Quel giorno gli umani finalmente capiranno di doversi coalizzare tra di loro per difendersi dall'aggressore esterno, probabilmente nello stesso istante il buon Dio ci toglierà la scomunica inflitta al capostipite Adamo.



E' accaduto tra le civiltà sviluppate del sud America, prima che i conquistatori Spagnoli li decimassero e

"latinizzassero" forzatamente in nome di una presunta ragione e intelletto su-

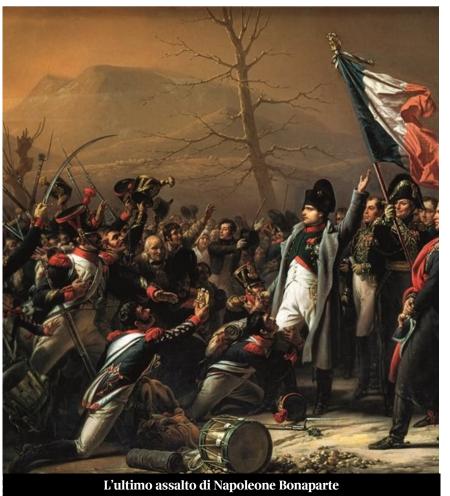
Quante coincidenze tra il passato remoto e il presente, quanti i dubbi sul futuro incombente, che non lascia presagire minimo le gioie della vita serena, conulla di armonioso e gioioso per la civiltà umana del pianeta.

Del resto, se gli ultimi cinquemila anni non ci hanno tradotto insegnamenti profondi, permeando la nostra cultura con il seme della concordia e del rispetto reciproco, piuttosto che la tendenza alla sopraffazione e all'offesa, perché sperare ed illudersi che il miracolo possa compiersi oggi?

Il ricordo storico dell'epopea Egizia, di quella Fenicia e Assiro Babilonese, di quella Greca, di quella Imperiale Romana (la più grande in assoluto di sempre) e in parte anche di quella Araba, dovrebbe indurci alla cautela massima, l'ottimismo non si addice a queste faccende, il trionfalismo ancora meno. Ce lo ricordano troppe pagine di storia, Bonaparte dieci secoli dopo, e perfino Hitler per arrivare ai nefasti giorni no-

Chissà, forse è proprio questa la punizione Divina inflitta al genere umano dal tradimento di Adamo a seguire, la condanna perenne a vivere nella sofferenza, dopo avere pure saggiato di un sicché la tragicità del sangue versato in battaglia e delle carni lacerate dal piombo e dalle lame, potesse sentir ancora di più e fare ancora più male. Mi pare che oggi si stia rivivendo in maniera ancora più cruenta e pericolosa, l'atmosfera cupa dei fatti di Cuba nell'ottobre del 1962 (chi scrive era appena nato), quando davvero il mondo stava per precipitare in un olocausto nucleare senza ritorno.

Fortuna che allora i due contendenti dimostrarono di essere persone sufficientemente riflessive, J.F. Kennedy da una parte, Nikita Krusciov dall'altra, costretti forse a riflettere da quell'altro grande e Santo uomo di Chiesa, al secolo Giovanni XXIII, il Papa buono. I protagonisti di oggi, peraltro molto



L'INFORMAZIONE OLTRE IL CLICK!

Giulia Papaleo

erché il telegiornale è diventato un luogo dove anche notizie _ private, seppur di personaggi noti, vengono divulgate e approfondite? Gossip come la separazione probabile di una influencer, il divorzio di un calciatore o l'outfit di una cantante, diventano notizia, con tanto di interviste in studio sempre più frequenti, e oggetto di servizi di approfondimento. Perché si danno in pasto a migliaia di persone informazioni poco rilevanti sulla vita del Paese e su quella della collettività? Cioè informazioni a zero impatto sociale?

Dall'altra parte, sempre più spesso, le cosiddette trasmissioni di intrattenimento si soffermano a lungo sui fatti della vita politica interna ed estera, sui dettagli della manovra economica, e alternano dirette dal fronte di guerra ad ultra approfondimenti di cronaca, per lo più cronaca nera.

Notizie non verificate, e comunque di portata limitata in termini di impatto sul mondo, diventano la notizia del giorno sulle principali testate e, in tempi rapidissimi, trend topics, temi in forte tendenza sui social, argomenti caldi di cui parlano/scrivono tutti in modo incalzante, il più delle volte, con una sicurezza aggressiva e tronfia. Approccio che annacqua totalmente la necessità di competenze adeguate: il giornalista si sofferma su un fatto di gossip, la presentatrice ex Miss Italia affronta tematiche complesse purchè legate agli ultimi eventi, chiunque sui social diffonde notizie di ogni genere, la "tuttologia" primeggia e non è appannaggio di pochi.

Chiunque può improvvisarsi giornalista d'inchiesta e andare a caccia di conferme - e non si comprende a che titolo! - amplificando sui social il proprio punto di vista, anche quando denigratorio, verso chi è oggetto di indagine, facendo leva sulla acriticità dei followers, e colpendo, con effetti impensabili, la sfera privata di chi finisce, senza volerlo, nella gogna mediatica – caso estremo tra tutti quello dello chef di dubbia esperienza e della ristoratrice di

L'informazione non dovrebbe essere impastata di verità?

Quale è l'utilità sociale di certe notizie? L'esposizione dei fatti avviene in forma civile, cioè non eccedente rispetto allo scopo informativo, basata sull'obiettività, rispettosa della dignità a cui tutti hanno diritto?

La creatività fa parte del "fare informazione", c'è sempre una mediazione tra



il fatto di cui si acquisisce la conoscen- probabilità di condivisione, cosiddetza e la diffusione di esso attraverso un messaggio scritto, necessariamente influenzato dalla personale sensibilità e dalla formazione culturale e ideologica di chi scrive.

Chi fa informazione è di fatto un mediatore intellettuale tra un accadimento e la narrazione di esso.

Ma cosa vuol dire fare informazione? Il mondo senza regole della rete contrasta con la deontologia solida del giornalista, sembra quasi che i principi si stiano sciogliendo, divenendo sempre più evanescenti.

Occorrerebbe un cambio di paradigma, per questa tendenza imperante del giornalismo che punta a storie strappalacrime e al *clickbait* (acchiappa click), che si affida cioè a titoli sensazionalistici per attirare l'attenzione degli uten-

ti, che è sempre più limitata e, soprattutto, sempre più contesa tra soggetti molto diversi tra loro.

Per aumentare la reach dei propri contenuti social, cioè il traffico verso la homepage della testata, per raggiungere i propri lettori e trovarne di nuovi, c'è una vera e propria lotta all'ultimo like, dove tutto sembra permesso: titoli strillati, con un'informazione tutta giocata sull'emozione, con contenuti ad alta

ti virali, che fanno leva su un altro fattore diffuso: una sorta di «pigrizia cerebrale» che rende impossibile al lettore non interagire con ogni link in cui si imbatte.

Poco importa che la notizia sia o meno verificata!

La lotta tra l'integrità giornalistica e la ricerca di visualizzazioni è entrata di prepotenza tra le issue prioritarie per chi si occupa di informazione.

Occorrerebbe chiedersi sempre se quella che si ha davanti è una storia

di pubblico interesse o solo una storia che interessa il pubblico; saper distinguere tra la vendibilità di una notizia e la sua reale utilità pubblica, senza cadere nella trappola delle storie appetibili. E quindi, quando un fatto può essere considerato una notizia?

In sintesi, a determinare la validità di una notizia dovrebbe essere l'importanza del fatto e la sua valenza per l'opinione pubblica.

Tuttavia la ricerca del click a tutti i costi ha abbassato notevolmente il valore del principio di notiziabilità di un fatto e ha esasperato la necessità di notizie rapide, con conseguenti errori di comunicazione, e spesso falsa corrispondenza tra il fatto in sé e come viene raccontato, anche per scarso ricorso a fonti attendibili.

Si può continuare a dare ai social network il ruolo di informazione o va lasciato ai giornali, che, dal canto loro, dovrebbero concentrarsi sulla diffusione e l'approfondimento dei fatti davvero importanti, sulle questioni di pubblico interesse?

Un post sui social può diventare di pubblico interesse? Forse sì, se anche la comunicazione politica viene spesso affidata a un Tweet! Forse no, se si rigetta la superficialità e si rimane fedeli alla ricerca della verità.

E' giusto che il telegiornale indaghi sulla vita sentimentale di un personaggio famoso? Cambia le sorti dell'umanità la conoscenza di dettagli circa la separazione Totti - Blasi o la chiacchierata crisi dei Ferragnez?

E poi perché il bene non fa notizia e si affonda nel pettegolezzo e nel torbido pur di attrarre lettori e magari in nome della libertà di stampa? Chi ci guada-

Urge un maggior senso critico per i tanti interrogativi sempre più pressanti. Urge una regolamentazione nella prateria sconfinata del web. E forse è meglio rinunciare a un click per non cadere in trappola.





STEREOTIPI DI GENERE, DISCRIMINAZIONE FEMMINILE

Marilena Perciballi

l contrasto alla violenza di genere è una questione di civiltà e di diritti · umani, ma soprattutto è una

"questione sociale".

Il fenomeno riguarda trasversalmente classi, famiglie, generazioni, gruppi etnici di riferimento. In questo periodo storico, occorre la consapevolezza per capire cosa si intende con l'essere donne e uomini.

Infatti, come ricorda A.White, *l'unico* tratto di una persona che non dimentichiamo mai di registrare e ricordare è il sesso "lo ricordiamo perché, ci piaccia o no, il sesso è importante ed è questa rilevanza che indichiamo con il termine genere".

Il genere caratterizza le vite delle persone in diversi modi e in diversi campi, nel linguaggio del corpo, nel linguaggio verbale, nelle conversazioni, nella scrittura, nella scelta degli oggetti per sottolineare l'appartenenza sessuale. I messaggi che si inviano chiariscono quali sono le differenze sessuali. E se apparentemente sembra che la

società attuale voglia ristabilire equilibri ed uguaglianze, in realtà le donne non godono della condizione di parità in nessun ambito.

Si studiano le differenze tra uomini e donne, esaltando le diversità, senza considerare e rappresentare e addirittura ignorando le molteplici somiglianze. E le conoscenze a cui si approda, fini-



scono per diventare stereotipi o pregiudizi attraverso un procedimento di generalizzazione che dura nel tempo, e che finiscono per essere accettati da tutti, incarnandosi in una certa cultura tanto da essere considerati naturali. Stereotipi che resistono al cambiamento della cultura, che sono influenzati dai domini religiosi, politici, e altri ancora.

E così la considerazione che si ha delle donne è negativa, di inferiorità e delegate alla riproduzione e cura, delineando ancora la divisione dei compiti. Gli stereotipi di genere attribuiscono caratteristiche positive al gruppo in posizione di vantaggio, e questi valori si perpetuano nel tempo. A tutt'oggi perdurano consolidate convinzioni, modelli

socioeducativi e relazionali, transgenerazionali, che vedono la donna subordinata all'uomo e/o come soggetto dipendente nel rapporto affettivo.

Convinzioni che vanno a discapito della reciprocità e della possibilità di fare richieste basate sui propri desideri e bisogni.

Convinzione che vanno a giustificare l'aggressività anche sessuale, come connaturata alla natura dell'uomo. E, nel tollerare una relazione in cui è evidente uno squilibrio di potere, è difficile riconoscere la violenza. La socializzazione è il modo in cui l'individuo diventa un essere sociale, attraverso una gamma di processi giunge a fare proprio il comportamento appropriato alla cultura di appartenenza, ne acquisisce valori, norme e atteggiamenti di origine culturale.

Quest'ultimi sono necessari per prepararlo ad un ruolo.

In ogni società, uomini e donne, hanno comportamenti, ruoli diversi, identità distinte sulla base del proprio sesso. É, con la socializzazione di genere data da meccanismi e processi, che il bambino si percepisce come un maschio o come femmina, e nella fase adulta identifica ruoli e aspettative sociali legate al genere.

La conseguenza diretta di questi stereo tipi è la strutturazione di aspettative differenti tra i generi, che, non si limitano, solo a definire come le persone sono ma anche come dovrebbero agire. Gli stereotipi femminili, si sono fatti più sottili e quindi più difficile da affrontare.

Ruotano attorno al dominio del potere, rimandando ad una contrapposizione tra dominanza del potere maschile e sottomissione femminile.

Emerge una relazione tra gli stereotipi e l'educazione familiare, scolastica e il ruolo dei media come nuova agenzia educativa, con messaggi chiaramente stereotipici sui sessi.

Non sempre i messaggi sono così evidenti, tanto da che alcuni possono apparire innocui e non essere colti dalla nostra attenzione.

Le donne sono vittime di un modello culturale di mercificazione del corpo e di annullamento dell'identità femminile. Altresì, anche gli uomini incontrano lo stereotipo di genere, un modello di mascolinità molto preciso e tradizionale che non rispecchia le numerose variabili individuali.

Diffondendo degli stereotipi di genere, si incontreranno un numero maggiore di ostacoli verso il raggiungimento di una piena parità di genere e di valorizzazione femminile.

Dobbiamo prendere coscienza che sono una componente silenziosa, e solo essendone consapevoli possiamo contra-



ATTUALITA' IL MONOCOLO - pagina 11

LA SCUOLA E LA DIDATTICA INCLUSIVA

Giusy Pilla

a scuola italiana, di ogni ordine e grado, è chiamata a formare, educare, gratificare, progettare e sostenere le studentesse e gli studenti rispettandone le attitudini, le capacità e le propensioni.

I docenti guidano i ragazzi attraverso percorsi adatti alle abilità di ciascuno. Daniel Pennac, in un masterpiece, descrive la classe come una grande orchestra nella quale ognuno suona uno strumento e tutti concorrono per raggiungere il risultato finale: l'esecuzione perfetta di una melodia.

In questa ottica, la scuola è il luogo che offre infinite possibilità e, dove, anche i ragazzi diversabili apportano la propria unicità all'interno delle relazioni sociali come attori protagonisti e non come pallide comparse.

La didattica inclusiva costituisce una formazione di qualità per tutti, delinea un percorso proficuo e permanente che implica, da parte della scuola, una continua ricerca delle linee progettuali e programmatiche in una reinvenzione che tiene conto delle peculiarità di ogni studente predisponendo un format ad acta. Secondo il team di lavoro EURO-PEAN AGENCY "L'inclusività é un processo di cambiamento focalizzato su tutti gli studenti, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno una disabilità. Diversamente, si rischia di originare un processo di esclusività che non porterebbe benefici".

Il senso dell'inclusività è una modalità educativa volta al rispetto e al potenziamento delle diversità individuali che contraddistinguono gli alunni operando soprattutto nelle contestualità limitanti la socialis participatio. La didattica



inclusiva costituisce il guanto di sfida che la scuola è chiamata a raccogliere continuamente, in virtù dell'aumento di studenti che necessitano di bisogni educativi speciali (BES) ai quali va garantito un percorso di studi diverso da quello convenzionale, secondo un modus educandi incentrato sulla personalizzazione e sulla individualizzazione di metodologie che consentono un'istruzione e una formazione di qualità. Le proposte devono avere una fruibilità capillare in un "sistema di apprendi-

mento a più livelli" che si traduce in flessibilità stilemica e in facilitazione concreta per il successo di ciascun studente; la partecipazione degli stakeholder che collaborano e contribuiscono, in base al proprio ruolo, costituisce un ulteriore supporto alla crescita dei ragazzi. Oltre all'aspetto organizzativo anche quello socio affettivo ricopre un ruolo fondante poiché, la capacità di gestire le proprie emozioni che siano di rabbia, di angoscia o di frustrazione, passano necessariamente attraverso il

sostegno dei docenti e delle famiglie. Gli ambienti scolastici, perciò, devono essere predisposti per favorire la cooperazione in un clima sereno e disteso, onde facilitare lo sviluppo delle competenze meta-cognitive e una sana rete di relazioni sociali, indispensabili per il vivere quotidiano.

La scuola inclusiva si avvale del "progetto di vita" unico e riconoscibile, affinché i ragazzi che vivono la scuola possano sentirsi parte attiva di una comunità pulsante.

LA NUOVA FRONTIERA DEL GREEN

Roberto Felici

'ecologia è bella perché è facile da

Per esempio: più si consuma, più si compromette l'ambiente. Oppure: produrre energia da una fonte

rinnovabile è meglio che farlo da qualcosa che può esaurirsi.

Ma se è vero che "l'oggetto più ecologico è quello che non esiste", come dice MARVA GRIFFIN, molte volte curatrice dei Fuorisalone di Milano, è provato che il design migliora la VITA. Insomma, se non si può prescindere dall'oggetto, è meglio che sia pensato per rispettare l'ambiente.

Il VERDE, da un po' di tempo, è la nuova frontiera del marketing: l'essiccatore lavatrice AQUA riduce il consumo idrico..., la refrigerazione EVERGREEN ha sviluppato la pila ENELOOP che può essere ricaricabile fino a mille volte. E si potranno produrre carrozzerie per auto interamente in plastica riciclabile, molto più leggere I piani di cottura concavi in vetroceradelle attuali, e, dunque, in grado di ridurre l'energia necessaria per muovere il veicolo.

La percezione dell'inquinamento ambientale è più forte nei grandi agglomerati urbani e l'estensione delle aree verdi è certo la risposta più istintiva al

problema.

Ma ecco le grandi contraddizioni, l'assurdo: mentre si riflette sul VERDE e il RISPARMIO ENERGETICO, si progetta e si perfeziona " la cucina telecomandata" e la "vasca idromassaggio" entra in salotto... il frigo ha il "trolleyportabottiglie", la caldaia si attiva a distanza...e il bagno diventa l' "area -

La cucina e il bagno fanno da padroni di casa: luoghi di svago, socialità e intrattenimento. Trionfa la tecnologia: fusione di design ed efficienza per ottenere strumenti di lavoro ergonomici, polifunzionali ed "easy to use", facili da utilizzare.

Vetro temperato e corian, ottenuto dalla miscela di polvere di marmo, quarzo e resina, veri e propri laboratori creativi con elettrodomestici, ultima frontiera. La cappa da cucina è anche lampada e complemento d'arredo nobile.

mica, che si adattano alla WOK, padella tradizionale cinese, favoriscono un'alimentazione dietetica e a basso costo energetico.

Il bagno entra persino in salotto, l'obiettivo è quello di creare uno spazio di relax: SPA di piccole dimensioni che



prevedono, in alcuni casi, attrezzi fitness, sauna e idromassaggio per la cura del corpo; ambitissima la vasca idromassaggio in cristallo e acciaio, con chaise - longue, tavolino e lampada, immersi nelle bolle (costa 50.000 euro), variazioni di colore, cromoterapia, con effetto rilassante, davvero molto in

Il lusso più sfrenato è raggiunto dalla vasca in cristallo di rocca, con un costo di 500.000 euro, e lavorata a mano; il prezzo è così elevato perché la vasca è scavata in un unico blocco di cristallo di rocca, un materiale che impiega milioni di anni per formarsi, ed è difficile da lavorare, più duro del marmo.

IL MONOCOLO - pagina 12 **CULTURA**

L'ARTE METAFISICA DI KAPOOR

Luigi Musacchio

nish Kapoor (1954), scultore britannico - ad accostarvisi - impone il silenzio e reclama attenzione. Ci si appresta, allora, col pensiero cauto e diligente, ad avvicinarlo con la consapevolezza che l'approccio non possa essere e rappresentare che un generoso tentativo, al pari di chissà quanti altri, di "lettura" e "interpretazione" di un sentimento filo-

sofico e di un fare estetico, che traspaiono dalle sue opere, di tutto e rispettabile rispetto.

A tutta prima, si avverte l'impressione di uno "scarto" tra la nostra pur avvertita sensibilità e l'alea, di sapore metafisico, che investe e attraversa tutta la sua produzione artistica.

Il ricorso alla sua duplice personalità di pensatore influenzato dalla cultura orientale (nato da padre indiano e da madre di origine ebrea e irachena) e artista formato in Inghilterra, si fa così necessario riferimento e legame. Ne scaturisce un ineffabile e per i critici grazioso "spunto" sulla natura e sulla specialità di questa "sintesi", non più tra cultura umanistica e cultura scienti-

occidentale. L'arte, al solito, propedeutica e baldanzosa aralda di novità inattese e apparentemente improponibili, cuce e ricama la sua tela di disegni bene auguranti per l'umanità. E non pare che sussistano resistenze a quel che una prospettiva del genere potrebbe fomentare per il

tempo a venire. Sul tableau delle dispute tra queste due culture sono incise, al presente, a lettere cubitali, le sole differenze tra i modi di pensare, di vedere l'individuo e, di conseguenza, la società, di professare la religione e, in genere, di condurre approcci alla vita neppur lontanamente convergenti e, men che mai, coincidenti. Si fanno così strada, sul teatro delle vicende internazionali, e pronti alla mega-singolar tenzone, il "drago" orientale da un lato e la baldanza occidentale dall'altro. Tutto pare cospirare contro un impossibile "dialogo" tra le due culture.

Sarà pur vero che l'umanità, al pari dell'indifferenza che mostra di fronte alle minacce di genere ecologico, non si periti di considerare neppure le opportunità che conseguirebbero da un auspicabile, vantaggioso "lavoro a due" atto a fronteggiare tutte le sfide epocali. È pur vero: fatti incresciosi (contrasto e conflitto tra nazioni confinanti) dimostrano che tali pensieri possono radicarsi, come querce secolari, solamente sulle pendici della più ottimistica uto-

Occorre, però, pur convenire, se non ci si vuole accampare sull'orlo dell'abisso, sulla necessità di scovare, magari nell'angolo più nascosto, una qualsivoglia soluzione.

L'arte, la bella, amata arte, a questo punto, è chiamata anch'essa in causa: forse più dei rapporti diplomatici, forse più della politica.

Fu la fede indefessa e assoluta di Dostoevskij. A questo grande nome è pur d'uopo associare, altrettanto significativi, anche se con diversi approcci, quelli di Tolstoj, Sartre, Camus. La via - come dire? – è stata così tracciata da altri "artisti". E, da ultimo, un emulo, apparentemente piccolo, da una delle tante stanze dell'arte contemporanea, tenta



con questi illustri colleghi un ottimistico e forse inconsapevole discorso. Lo si è presentato, all'apertura di questo dire, come un ospite straniero e, perciò, men che mai atteso: Anish Ka-

Scultore operosissimo, conosciuto per via delle sue tante mostre e installazioni in tutto il mondo, offre la sua arte secondo infinite sfaccettature: la dimensione e la forma degli oggetti artistici, la padronanza assoluta dei materiali e delle tecniche, la presenza significativa di giochi concettuali dicotomici, atteggiamento di fondo non didascalico, il tutto inquadrato il più delle volte in una situazione di cosiddetta art-

È il luogo dove l'installazione realizza un'unità funzionale e concettuale con l'ambiente espositivo, in cui lo spettatore-osservatore interviene come ospite privilegiato, invitato però a interrogare e a interrogarsi immergendosi in un frangente di sapore catartico: in tal modo è fatta propria l'essenza del lavoro dello scultore britannico, ovvero il suo pressoché innato misticismo, d'origine indiana.

La percezione dell'oggetto, in altre parole, non si esaurisce nella fatuità e aleatorietà momentanea di uno sguardo pur se attento sull'opera. Nella percezione sensibile – un po' nella maniera kantiana – si annida e si anima la ricerca del significato e prende corpo la conquista della ragione pura, diversa ma quanto mai significativa per ognu-

Con l'ardire a volte peregrina che caratterizza chi si propone di leggere e interpretare le opere d'arte, ma con la generosa e fiduciosa complicità di chi vuole accompagnarsi in quest'impresa, pare, a questo punto, forse oltremodo opportuno farsi virtuale spettatore di alcune delle più spettacolari installazioni di Kapoor.

Three (1990).

Tre forme concave di notevoli dimensioni si offrono all'osservatore nella

turgida e metafisica coloritura blu che le ricopre: l'occhio, come richiamato da un inconscio istinto, si spinge all'interno di quella concavità ove a malapena sfugge al rischio di perdersi nei tentacoli d'un pensiero misterioso.

La percezione dell'oggetto sensibile non basta a trattenere lo spettatore "con i piedi per terra": il suo pensiero è letteralmente aspirato da un gorgo di sento-

Ed è questa la sensazione appercettiva che si coglie innanzi o all'interno di ciascuna delle opere dell'artista britan-

Taratantara (2000). Ardimentosa e gigantesca installazione: diciotto metri in lunghezza per trentasei in altezza, più sessanta tonnellate di tubi innocenti e cinquantadue metri di PVC semilucido di colore rosso. Ad accogliere questa sontuosa opera architettonica, di tenore alquanto metafisico se non del tutto concettoso, non poteva farsi migliore ospite che piazza Plebiscito a Napoli. L'installazione rivaleggia con la piazza e con i palazzi circostanti in quanto a dismisura ma li oltrepassa di gran lunga per novità assoluta, quasi a voler proporre un progetto architettonico "altro".

La caratteristica più saliente dell'ogget to la si può forse cogliere, oltre la più appariscente ed evidente forzatura scenografica, anche qui, nella sua valenza di art-specific: vano e vacuo sarebbe il suo significato se l'installazione fosse collocata in ambiente neutro, non antropizzato.

Cloud Gate (2004). Installata al Millennium Park di Chicago, anche quest'opera si misura con le maxi-grandezze: 168 lastre di acciaio inossidabile per un peso complessivo di centodieci tonnel-

Il "gesto" artistico si ripete nella novità assoluta della gigantesca forma tondeggiante e rispecchiante l'intero, circostante e sovrastante panorama terracielo. Il "Fagiolo", così simpaticamente chiamato per la sua indubbia somiglianza col comune legume, è riconosciuto come il capolavoro fuori-classe di Kapoor, se non altro per l'immensa conquistata popolarità.

La grandezza di Anish Kapoor risiede, tuttavia, in ben altre opere apparentemente "astratte", quali, per esempio, Adam (1990), un monolito, tipo menhir, piantato in terra, con raffigurato un rettangolo dipinto di blu, il colore amato da Yves Klein.

La preistoria, dunque, ancora lontana millenni dalla "storia", già però presagita da quel rettangolo blu. E, poi, quasi a conchiudere un arco produttivo di oggetti emblematici per "significati "e "simboli" lasciati con le porte aperte alle più libere letture e interpretazioni degli spettatori, Descension (2014). Un grande cerchio (diametro metri otto), costruito sul pavimento, racchiude un vortice d'acqua che si inabissa vorticosamente in una grossa cavità centrale. I simboli: Il turbine che conchiude l'esistenza di tutti?

La crisi da cui è avvolta l'umanità e che disperatamente aspira a soluzioni che non siano percepibili nel gorgo al centro del mulinello? O che altro? Chi lo può dire!

Nonostante tutto, ciò nonostante, al suo cospetto, il costrutto ti attrae e sei quasi indotto ad accostarti il più che sia consentito. E il presagio di una fine già scritta e il terrore ti prende quando capisci che può attenderti non una sperabile ascesa, ma l'opposto, la discesa verso l'oscuro. E il cuore non smette di nulsare.

Se si vuole pensare ad un'arte concettuale densa di domande aperte, e senza risposte, però rivolte a chiunque s'imbatta almeno in una delle sue opere, è d'obbligo – si consentirà – passare nei paraggi frequentati da Anish Kapoor, lo scultore britannico con "radici" immerse nella cultura orientale e "rami" mossi dalle brezze occidentali: una personalità forse atipica, ma assai promettente in quanto ad auspici ben augurali.

TECNOLOGIE

IL MONOCOLO - pagina 13

IA GENERATIVA NEL CINEMA UN VIAGGIO VERSO IL FUTURO

Marco Caridi

'industria cinematografica, da sempre in cerca di innovazione e creatività, sta abbracciando l'intelligenza artificiale (IA) con entu-

Questo connubio tra arte e tecnologia sta ridefinendo il modo in cui i film vengono realizzati, dalla preproduzione alla post-produzione, aprendo nuove opportunità e sfidando le convenzioni. In questo articolo, esploreremo come l'IA sta trasformando il mondo del cinema, proiettandoci in un futuro in cui le macchine collaborano con gli artisti per creare opere straordinarie.

In particolar modo si parla di Intelligenza Artificiale Generativa per supportare ogni attività creativa umana. Ma cosa è l'AI Generativa?

L'Intelligenza Artificiale Generativa (GenAI) è una categoria di algoritmi che, a differenza dell'IA tradizionale, non si limita a rispondere a input specifici o a compiti predefiniti. Invece, la GenAI è in grado di creare contenuti originali, spesso sorprendenti e innovativi. Questa tecnologia si basa su reti neurali profonde e apprendimento auto-

Come Funziona l'Intelligenza Artificiale Generativa?

e la creatività umana.

matico, imitando il pensiero divergente

- Apprendimento dai Dati: La GenAI viene addestrata su grandi quantità di dati, come immagini, testi, suoni o video. Durante questo processo, l'algoritmo impara a riconoscere modelli e tendenze all'interno dei dati.
- Generazione Creativa: Una volta addestrata, la GenAI può generare nuovi contenuti. Ad esempio, può creare dipinti, comporre musica, scrivere poesie o addirittura produrre sequenze video.

La GenAI introduce una dose di casualità e variabilità nei suoi output, rendendo ogni creazione unica. Questo aspetto è cruciale per la creatività, poiché l'arte spesso nasce dall'imprevedibilità. Mentre oggi con la digitalizzazione siamo arrivati a compiere passi da gigante nella evoluzione tecnologia, come vedremo nel corso dell'articolo, anche il mondo del cinema ne è influenzato.

Ma partiamo dal principio, quale è la genesi di tale evoluzione nel cinema? L'evoluzione tecnologica ha radici profonde nell'industria cinematografica. Film pionieristici come "Tron" (1982) e "The Last Starfighter" (1984) hanno utilizzato la grafica computerizzata (CG) per creare mondi virtuali e battaglie spaziali. L'utilizzo dell'AI nel mondo del cinema è un argomento che suscita grande interesse e dibattito anche tra i registi. Steven Spielberg, è stato indubbiamente uno dei primi innovatori di questa industria, basti pensare alla sua pellico- 3. la dal titolo: "A.I. - Intelligenza Artificiale", in cui ha esplorato il tema dell'AI in modo futuristico. Ha immaginato un mondo in cui i robot, i Me-



cha, possono provare emozioni e relazioni umane.

La sua visione è stata sia affascinante che inquietante, poiché ha sollevato domande sulla natura dell'amore e dell'identità. Questi primi passi hanno gettato le basi per l'adozione delle nuove tecnologie come elemento chiave nel processo creativo. La genAI infatti non è solo uno strumento, ma un partner essenziale per i cineasti. Vediamola in azione, ciak si gira!

L'AI in azione:

Grandi case di produzione come
Century Fox e Warner Bros stanno
già sfruttando la genAI per analizzare sceneggiature. Algoritmi sofisticati scrutano variabili come trama, personaggi e dialogo, fornendo ai registi preziose informazioni
per prendere decisioni creative.

Produzione ed Effetti Speciali: In pellicole come "Avengers: Endgame", algoritmi addestrati analizzano e replicano i movimenti facciali degli attori, permettendo ai professionisti di concentrarsi sugli aspetti artistici della produzione. La genAI offre anche un maggiore controllo sugli effetti visivi, riducendo il rumore e migliorando la qualità finale. Ma immaginiamo di andare oltre: la genAI potrebbe generare dati sintetici, ovvero immagini e scenari non reali ma sorprendentemente realistici, per creare effetti visivi mai visti prima. Immaginate un mondo in cui la genAI inventa nuovi universi, creature e paesaggi, arricchendo l'esperienza visiva

La genAl semplifica il processo di montaggio, identificando gli scatti migliori e generando pillole riassuntive dei video. Ma possiamo andare oltre: la genAI potrebbe creare doppiaggi automatici perfetti, sincronizzando le labbra dei personaggi in qualsiasi lingua, aprendo nuove opportunità per la distribuzione globale.

. Musica e Colonne Sonore: Algoritmi possono suggerire temi musicali o creare colonne sonore personalizzate, ampliando l'esperienza emotiva del pubblico. Ma immaginiamo di più: la genAI potrebbe comporre nuove sinfonie, adattandosi alle emozioni di ogni scena.

Etica: Solleva anche questioni
etiche riguardo all'uso responsabile e alla manipolazione delle immagini. Tuttavia, potrebbe anche
essere utilizzata per rivivere attori
defunti, consentendo loro di recitare in nuovi film.

6. Marketing e Previsione del Successo: Software come Cinelytic e ScriptBook valutano la potenzgenAIIe accettazione del pubblico, ottimizzando le decisioni di produzione e marketing. Ma immagingenAImo di più: l'genAI potrebbe prevedere il successo di un film ancora prima che venga girato, suggerendo modifiche per massimizzare l'impatto.

7. Esperienza di Visione e Realtà Virtuale: L'genAI personalizza l'esperienza di visione, suggerendo contenuti simili e creando mondi virtuali coinvolgenti. Ma immaginiamo di oltrepassare i confini dello schermo: la genAI potrebbe trasformare il cinema in un'esperienza immersiva. Indossando occhiali o visori VR, gli spettatori potrebbero entrare fisicamente nel mondo del film, interagendo con i personaggi e influenzando la trama. Immaginate di camminare per le strade di Parigi durante la Belle

Époque o di esplorare pianeti alieni come se foste lì.

La genAI non è solo uno strumento, ma apre le porte alla definizione di un nuovo processo di lavoro e linguaggio cinematografico in evoluzione.

Immaginate un film in cui la genAI è coinvolta fin dall'inizio: suggerisce idee per la trama, crea storyboard, seleziona attori virtuali e compone la colonna sonora.

Durante la produzione, collabora con registi e direttori della fotografia, suggerendo angolazioni di ripresa e modifiche di luce. Nel montaggio, analizza le emozioni degli attori e suggerisce tagli per massimizzare l'impatto emotivo. Una vera e propria rivoluzione dell'esperienza utente!

La genAI non si ferma al processo creativo. Immaginate di acquistare un biglietto per un film e ricevere una versione personalizzata basata sui vostri gusti e umori. Potrebbe suggerire film simili o anticipare le vostre reazioni emotive durante la visione.

Inoltre, potrebbe creare trailer personalizzati, adattandoli al vostro stile preferito. Con il potere della genAI, sorgono però anche nuove sfide etiche, ad esempio, come bilanciare l'autenticità artistica con l'efficienza algoritmica? Come garantire che la genAI non diventi un cliché? Dobbiamo preservare la creatività umana, mentre abbracciamo il futuro.

E' evidente che si stanno aprendo le porte per un nuovo capitolo storico per il cinema e quello del futuro sarà una sinfonia di intelligenza artificiale e passione umana.

La genAI ci guiderà verso nuove frontiere creative, sfidando le convenzioni e aprendo porte verso mondi mai immaginati. Benvenuti in un'era in cui l'arte e la tecnologia danzano insieme, e il cinema non sarà mai più lo stesso.





ELETTRIFICAZIONE INDUSTRIALE, LA STRATEGIA VINCENTE PER LA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

bbiamo spesso posto l'attenzione sull'importanza e sulla necessità urgente di un cambiamento radicale e permanente verso un nuovo sistema di consumi che possa finalmente ridurre le emissioni di CO2 generate dal consumo di energia a combustione fossile.

Non è una novità però che, dopo il picco raggiunto attorno agli anni 2010-2011 per quanto riguarda la capacità installata nel settore del fotovoltaico, il trend sia fortemente rallentato e che ci troviamo purtroppo in ritardo rispetto alla tabella di marcia che era prevista per il 2030 e di conseguenza rispetto agli obiettivi di decarbonizzazione che guardano al 2050.

Stando a quanto riportato dall'Electrici- installata sul territorio in soli undici ty Market Report presentato dalla Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, infatti, si evince che le varie instabilità politiche hanno riportato in auge la necessità di centrare gli obiettivi di sicurezza energetica.

Il problema è che per poter tenere il passo per centrare gli obiettivi preposti, nel corso dei prossimi otto anni dovremmo essere pronti a tagliare le emissioni del 24%. Ciò significa che il consumo finale lordo di energia dovrà essere ridotto del 12%, che vorrebbe dire anche raddoppiare la produzione di un'ulteriore spinta decisiva. energia derivante da fonti rinnovabili. Siamo perciò ancora lontani dagli obiettivi, nonostante il trend positivo registrato dal sistema GAUDÍ (Gestione Anagrafica Unica degli Impianti e Unità di produzione) nell'anno che si è appena concluso.

I dati Terna hanno riportato infatti un'Italia da record, che ha chiuso il 2023 con quasi 5 gigawatt di nuova potenza installata soltanto nel settore del fotovoltaico. Un picco che probabilmente il crescita per lo sviluppo dell'energia nostro Paese non toccava dai tempi del boom del settore e che ha trovato poi inevitabilmente un rallentamento a partire dal 2013 in poi. Sicuramente in questo caso è evidente il merito degli incentivi fiscali elargiti dal Superbonus 110%, nell'aver contribuito a spingere



lo sviluppo delle nuove installazioni sul zione in Europa per quanto riguarda territorio, soprattutto per quanto riguarda il segmento residenziale: sempre secondo i dati forniti da Terna, il boom di questo segmento per il fotovoltaico ha contribuito al raggiungimento di oltre 4,5 gigawatt di nuova potenza mesi, contando l'attivazione di ben

342.381 nuovi impianti. Numeri da record, che analizzati fuori dal contesto potrebbero far ben sperare, ma ci sono più fattori da tenere in considerazione. Primo, in relazione agli obiettivi da raggiungere, è un fatto oggettivo che nel lungo periodo lo slancio positivo derivante dagli incentivi fiscali è andato via via raffreddandosi, anche in seguito allo stop alla proroga del Superbonus, il che potrebbe implicare a lungo andare un rallentamento significativo, laddove si necessiterebbe di Secondo, c'è da considerare che il trend di crescita registrato nel corso dell'anno sul fotovoltaico è stato generato soprattutto dall'installazione di impianti che non superano i 20 kw di potenza - quindi impianti di piccola portata - fra cui sono incluse anche le installazioni residenziali, le quali difficilmente superano i 12 kw di potenza. Il segmento residenziale è quindi da considerarsi il principale motore di solare nel nostro Paese, avendo contribuito a generare circa 1.068 megawatt

Ma non basta. Oltretutto, se si considera il quadro complessivo e il confronto con la situa- la temperatura globale sotto i 1,5°C. In

di nuova potenza e avendo avviato cir-

ca 329.549 nuove unità sul territorio.

l'energia rinnovabile, ci si accorgerà facilmente che c'è ancora tanta strada da fare. Secondo i dati forniti da Terna, l'Italia ha raggiunto oramai il 44% come percentuale di peso delle fonti green in rapporto all'energia messa in rete, ma è tuttavia ancora lontana dalle percentuali europee. Germania e Spagna sfiorano il 50%, seguite dalla Gran Bretagna e Francia, la quale sarebbe in testa se considerassimo anche il nucleare. Siamo sicuramente nella giusta direzione, ma occorre uno sforzo in più. Come afferma il Ceo di Edison per il Il Sole 24Ore, Nicola Monti «siamo lontani dalla velocità di crociera. Serve una visione più di sistema che comprenda accumuli, reti, innovazione e rilancio degli investimenti idroelettri-

settori che finora sono stati messi un po' da parte, per così dire. Il settore industriale ad esempio, potrebbe essere la chiave di volta per un'accelerazione del processo di migrazione verso le fonti green a tutto campo. Si parla di sostituire le tecnologie e i servizi che sono alimentati da combustibili fossili con delle alternative sostenibili e che utilizzino elettricità derivante dal consumo di fonti rinnovabili. Il processo di elettrificazione industriale è tanto ambizioso quanto necessario secondo l'ultimo rapporto di valutazione Ipcc, il quale lancia l'allerta sulla possibilità di non riuscire a raggiungere l'obiettivo fissato negli Accordi di Parigi nel 2015 di limitare l'aumento del-

Una strategia più efficace potrebbe

essere quella che miri allo sviluppo di

questo senso, puntare sull'elettrificazione dell'industria globale significherebbe assicurarsi una fetta grandissima di mercato.

Il segmento industriale, stando a quanto riportato dalla AIE (l'Agenzia Internazionale dell'Energia) contribuisce infatti da solo a produrre circa un quarto delle emissioni globali di CO₂. Una massiccia implementazione della digitalizzazione dell'intero processo attraverso l'automazione dei processi, formazione del personale, simulazione di scenari di produzione, sviluppo della tecnologia digitale per analizzare in maniera più efficace i dati operativi riducendo gli sprechi.

A livello europeo si prevede di elettrificare il 57% della domanda finale di energia entro il 2050 e già il 30% entro il 2030. Alcune tecnologie sono già disponibili o in via di sviluppo, come ad esempio l'intenzione di sostituire le turbine a vapore con motori completamente elettrici o la sostituzione di ribollitori o condensatori con delle pompe di calore, che hanno il vantaggio di poter ridurre l'intensità energetica per la produzione di vapore fino al 90%. Ad oggi, secondo quanto riportato da uno studio Reuters, circa i due terzi dell'energia prodotta dagli impianti industriali alimenti da fonti non rinnovabili vanno costantemente persi prima del loro effettivo utilizzo.

Al netto delle difficoltà di natura economica - da considerarsi principalmente connesse all'analisi dei costi/benefici per il settore, considerando il rapporto sfavorevole che esiste attualmente tra i prezzi dell'elettricità e del gas – il processo di elettrificazione industriale rappresenta un passo necessario e quanto più urgente per poter continuare a trainare il trend positivo già avviato in questi mesi.

Riduzione della tassazione e delle imposte sull'elettricità e sostegno alla tecnologia attraverso delle politiche mirate che possano attirare investimenti sicuri e possano inviare un chiaro messaggio sulla strada da percorrere per il

Scopri la nuova sezione dedicata al mondo della sostenibilità!

Energia Sostenibile e Digitalizzazione

Tutte le news sul mondo dell'energia e del digitale, tutti i mesi su Il Monocolo e sul sito di Ergontech Resta informato con noi!



Redazione: Via Martiri delle Fosse Ardeatine, 28 Colleferro (RM) ilmonocoloweb@gmail.com - 0669456709











Via Casilina 26/A 00034 Colleferro (RM) ergontechsrl@pec.it - www.ergontech.it





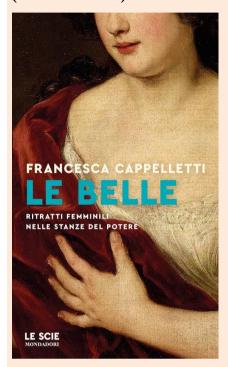
UN LIBRO PER AMICO

A cura di Silvano Moffa

Francesca Cappelletti

"LE BELLE. RITRATTI FEMMI-NILI NELLE STANZE DEL POTERE"

(Ed. Mondadori)



n pittore di origini olandesi, Jacob Ferdinand Voet, soprannominato "Ferdinando dei ritratti", intorno al 1670, legò la sua fama a Roma ad una serie di ritratti femminili in gran parte conservati nel Palazzo Chigi di Ariccia.

Nota come "serie delle Bellezze" i quadri ritraevano, in uno stesso formato, le donne romane più in vista dell'epoca, da Maria Mancini a sua sorella Ortensia, a tutte le rappresentanti delle famiglie aristocratiche dell'Urbe. Quasi un tributo.

Non solo alla bellezza ma anche al ruolo sociale che ne aveva connotato la presenza nella fitta "trama di strategie che portava all'affermazione di una famiglia sulla scena della corte, attraverso matrimoni, alleanze, concessioni di favori, e che ha fatto parlare recentemente di nepotismo al femminile".

Alcune di loro, nel corso del Seicento, avevano determinato le sorti non solo del proprio casato, ma addirittura del pontificato, come nel caso delle due Olimpie, la Maidalchini e la Aldobrandini, protagoniste del regno di Innocenzo X (1644-1655).

A queste "Belle", Francesca Cappelletti, direttrice della Galleria Borghese di Roma, ha dedicato un saggio di straordinaria cura.

Una sorta di ritratto nel ritratto. Frutto di una profonda competenza e di una prorompente passione per l'arte nella sua forma più suggestiva e nelle sue espressioni emozionanti.

La sua è una lettura attenta, meticolosa, indagatrice. E' la stessa autrice a svelare l'intento che anima il suo racconto e ad accompagnare il lettore nella trama che avvolge le protagoniste del suo libro, scandagliandone virtù, doti e difetti, in una prospettiva che allarga e rafforza il ruolo della donna nella storia. Scrive Francesca Cappelletti: "Luminose, piene di boccoli intorno al viso, con i gioielli luccicanti e i fiocchi di seta sui vestiti, le ragazze del 1670 rivolgono verso di noi uno sguardo

lucido, profondo e qualche volta altero. Le ragioni per cui questa serie, notissima perché replicata per altre corti italiane e straniere, rese celebre il suo autore e alcune protagoniste sono state indagate, ma più raramente è stata sottolineata la peculiarità del suo insieme e delle modalità adottate per la raffigurazione dei soggetti".

Il ritratto è un genere pittorico che, più di ogni altro, mira a contrastare il tempo. L'immagine del personaggio viene conservata e tramandata: l'opera dell'artista vive più a lungo del soggetto ritratto o almeno è eseguito con que-

Più complesso è il tema della riconoscibilità del personaggio raffigurato e di quanto il concetto di rassomiglianza fisica fosse centrale nell'esecuzione dei ritratti. Scopriamo, sia nella trattatistica sia nell'osservazione empirica dei ritratti, quanto spesso l'ambiente e gli oggetti che circondano il protagonista siano determinanti per inquadrarne la posizione sociale, per definirne il ruolo e soprattutto la maniera in cui ha deciso di proporsi attraverso il ritratto.

Nulla di tutto ciò appare nelle Belle di Ariccia.

Ognuna di loro sembra avere a disposizione, per raccontarsi, solo il proprio volto. Le Belle "guardano lo spettatore da uno spazio asettico, quello del catalogo e dell'enumerazione, in cui sono entrate perché rappresentano, attraverso il lignaggio e la bellezza, le grandi famiglie romane. Si chiamano ancor oggi le Belle, e la bellezza e i suoi ornamenti sembrano il solo strumento che queste donne abbiano potuto utilizzare per entrare nella memoria e attraversare i secoli.

E' la Bellezza, in tutta la sua fragilità, ma direi in questo caso con la lettera maiuscola, l'unica arma a disposizione per sconfiggere il Tempo".

La raffigurazione di questo Olimpo di potenti, che costò a Voet l'esilio da Roma, forse per l'eccessiva confidenza che aveva stabilito con alcune delle sue aristocratiche modelle e per gli incontri tra dame e cavalieri di cui era teatro la sua bottega, aveva in realtà dei precedenti illustri, anche se raramente messi in luce dalla storiografia.

Già alla fine del Cinquecento, a partite dalla collezione Farnese fino a quella del cardinale Pietro Aldobrandini, nipote di Clemente VII, e a quella dei Borghese, si rintracciano stanze dedicate esclusivamente ai ritratti femminili: non solo componenti della famiglia, ma parenti più lontane e, in questi casi più antichi, donne contemporanee celebri per la loro bellezza o per la preminente posizione sociale, dipinte da alcuni dei più apprezzati pittori dell'epoca, come Scipione Pulzone, Jacopo Zucchi, Domenichino e probabilmente Lavinia

In parallelo, le collezioni ospitavano, fin dalla seconda metà del Cinquecento, allestimenti chiamati nel secolo successivo "Stanze delle Veneri". L'analisi di Francesca Cappelletti procede con introspettiva lucidità.

Alla fine del Cinquecento e, a quasi un secolo esatto di distanza, nel Seicento, si trovano quindi i due momenti fondamentali per la concezione e la realizzazione del ritratto femminile "in serie", mentre nel corso del Seicento, fra questi due estremi, sembra che la fortuna di tal moda sia più episodica.

La sovrapposizione del proprio aspetto a quello immaginario delle dee antiche (esempio calzante il capolavoro di Jacopo Zucchi La perla del corallo, noto in più versioni, una delle quali figurava nella collezione romana di Ferdinando de' Medici, in cui appare Clelia Farnese, secondo le controverse cronache dell'epoca amata da Ferdinando, nelle vesti di una Nereide circondata da altre avvenenti divinità marine alle quali prestano il volto, probabilmente, alcune delle donne più famose della corte romana) è un meccanismo che nobilita anche l'immaginario delle pittrici, sia quando vengono raffigurate dai loro colleghi sia quando decidono di ritrarsi allo specchio.

Dopo il caso di Lavinia Fontana, questo processo passa per l'esperienza di autorappresentazione della più celebre pittrice del secolo, Artemisia Gentileschi. Ricorda Francesca Cappelletti: "La presenza di alcune figure catalizzatrici del ritratto, come per esempio Clelia Farnese per la prima fiammata di questa innovativa tendenza e, soprattutto, Maria Mancini per la sua apoteosi seicentesca, ci spinge a riflettere sulle metamorfosi del ritratto femminile, ma anche sul ruolo di alcune donne, sulla loro capacità di mettere in scena se stesse, di creare un personaggio in grado di generare forme di ritratto adatte all'ambizione di occupare un ruolo nella società".

Quando Lavinia Fontana arriva a Roma con tutta la famiglia nel 1604, è già una pittrice affermata.

Artista a volte discontinua, ma in grado di elaborare soluzioni originali per iconografie molto tradizionali, come le immagini della Madonna con il bambino, raccoglie l'eredità delle donne che prima di lei si erano affermate nel campo artistico a Bologna e Padova, da Caterina de' Vigri a Properzia de' Rossi, a Sofonisba Anguissola. E' a Roma, però, con il successo presso la corte papale, con la realizzazione di quadri storici e di soggetto mitologico, che Lavinia apre la strada alle carriere di ulteriori artiste nel corso del secolo. A Lavinia, illustrandone l'autoritratto di ragazza ventunenne seduta alla spinetta perfettamente acconciata, con la postura e lo sguardo di una giovane che sta ricevendo un'educazione elevata, che conduce una vita agiata e rispettabile, l'autrice dedica pagine suggestive, storiografiche e di non banale letteratura. Ne riprendiamo alcuni tratti

"La ragazza sta suonando e, sullo sfondo, si intravede il cavalletto: la musica allude non solo all'educazione che Lavinia aveva ricevuto, ma anche a quella concezione della pittura come esercizio poesia, che spesso i pittori hanno riven- ra ventenne, sostenuta dal padre Oradicato nella tradizione degli autoritratti. La scelta della spinetta, che si poteva suonare da sedute, mantenendo un portamento elegante, non è solo un riferimento veritiero alla propria biografia, ma anche un elemento in grado di conferire decoro alla figura.

In alto a sinistra l'iscrizione contribuisce a definire ulteriormente Lavinia, come figlia di suo padre, quindi scolara nella sua stessa casa, un ambiente protetto dove ha eseguito la sua immagine ex speculo e l'uso dello specchio potrebbe spiegare anche la posizione più articolata e più studiata della mano sinistra rispetto alla destra.

La citazione dello specchio riporta ancora una volta non solo alla capacità di imitare alla perfezione gli elementi del mondo naturale e a una tecnica che consentiva di praticare l'imitazione come concetto umanistico alla base delle arti, ma anche alla biografia delle celebri pittrici della storia, che si erano ritratte utilizzando la superficie riflettente o che avevano ritratto esclusivamente altre donne.

Nel caso di Lavinia, la sorvegliata confidenza familiare con alcuni eruditi della Bologna tardocinquecentesca le consente di allargare il repertorio dei suoi ritratti a figure maschili insigni, ma nel suo raggio d'azione entrano soprattutto gentildonne e bambini. Seguendo le tracce paterne, sperimenta anche la pala d'altare, ottenendo commissioni importanti, sicuramente quelle che la fanno apprezzare dal cardinal Girolamo Bernerio, al quale si deve in massima parte il suo trasferimento a Roma....La Roma del primo decennio del secolo, nel passaggio dal pontificato di Clemente VII Aldobrandini a quello di Paolo V Borghese (dopo il brevissimo intermezzo di Leone XI) è un centro di produzione artistica che raccoglie talenti da tutta l'Europa. Lavinia ritrova qui, al suo arrivo, i pittori più famosi di Bologna: da Annibale Carracci alla schiera di coloro che l'avevano seguito a Roma, come Francesco Albani, Domenichino, Guido Reni, tutti uomini, tutti più giovani di lei. La vecchia guardia e gli specialisti viventi del ritratto, con cui doveva per forza confrontarsi, la obbligavano a un dialogo perenne e, in alcuni casi, ancora oggi la oscurano: almeno in un caso, fra le Belle di Burghley House, una bionda con una pettinatura all'insù, certamente ritratta da Lavinia, va sotto il nome di Pulzone".

Nell'intrecciarsi di arte, storia, vita dei potenti e umane fragilità, Francesca Cappelletti passa a raccontare, con maestria e competenza, le figure di Artemisia e di Maria Mancini. Quando Lavinia muore, nel 1624, un'altra grandissima artista, Artemisia Gentileschi, ha lasciato Roma da quasi due anni. Anche per lei – ricorda Francesca Cappelletti – il 1611 e il 1612 sono stati anni di grande cambiamento, con momenti tragici e che nel racconto biografico ci colpiscono ancora con brutale attualità.

Lavinia, pur indaffarata fra le richieste di quadri e la sua impegnativa famiglia, colpita duramente dalla scomparsa della figlia nel 1613, non può non aver saputo dei terribili avvenimenti che avevano coinvolto la giovane Artemisia, non può aver ignorato il processo di arte liberale, vicina alla musica e alla di cui tutti parlano: la pittrice non ancozio, ha denunciato Agostino Tassi per averla violentata e poi illusa con una falsa promessa di matrimonio. In conclusione, osserva l'autrice, il contesto dei ritratti femminili nell'Italia del Rinascimento è sempre stato quello dell'amore. Ma con la serie delle Belle, alla fine del Cinquecento come negli anni Settanta del Seicento, il ritratto femminile acquista un significato che va oltre la catalogazione e il possesso della bellezza.

La fama delle donne è ancora associata, in grandissima parte, alla celebrazione del loro aspetto fisico, ma è la loro posizione sociale che conta.

uò la Banca richiedere il pagamento immediato ed in un'unica soluzione del mutuo?

La 'prima casa' è sempre pignorabile? Quali sono i casi in cui non può essere pigno-

Gentile Avv. Peretto,

sono un padre di famiglia con due figli piccoli. Anni fa ho contratto un muto per comprare la casa. Ho sempre pagato regolarmente le rate, ma da qualche mese a questa parte, avendo dovuto chiedere altri prestiti per altre necessità familiari, non riesco più ad essere puntuale nei pagamenti e recentemente 'ho saltato' diverse rate. Mia moglie non lavora ed io non so che fare.

La Banca mi ha già scritto più volte intimandomi di pagare e minacciandomi, in caso contrario, di effettuare 'la decadenza dal beneficio del termine 'ed in seguito di effettuare il pignoramento sulla casa.

Può spiegarmi gentilmente che significa e se effettivamente la Banca può fare il pignoramento sulla casa, visto che è l'unica casa di proprietà? Ho sentito dire che la prima casa non è pignorabile.

La ringrazio per l'eventuale risposta che mi auguro di avere, anche in tempi brevi, per sapere Tuttavia devono esservi, per l'impignorabilità a cosa vado incontro.

Grazie Raffaele

Egr. Sig Raffaele,

mi dispiace molto per la situazione che sta vivendo e posso dirle che, ad oggi, sono tantissime le famiglie che stanno avendo le sue stesse problematiche.

'La decadenza dal beneficio del termine' è un istituto secondo il quale la Banca, o comunque un creditore, può chiedere immediatamente la prestazione se il debitore è diventato insolvente o ha diminuito o fatto venir meno le garanzie che aveva. In altri termini ciò comporta, in questi casi, la facoltà, per la Banca, di richiedere il pagamento immediato ed in un'unica soluzione del debito, anche se contrattualmente erano previste modalità e tempi diversi.

In caso di inadempimento la Banca potrà agire coattivamente procedendo al pignoramento della casa. Per quanto riguarda l'impignorabilità della prima casa, a cui lei si riferisce, questa non riguarda tutte le tipologie di debito. Invero la prima casa può essere sempre pignorata, ossia essere oggetto di espropriazione forzata con conseguente vendita all'asta ai fini

del recupero del credito, nei casi in cui il debito sia di natura privata, ossia quando il debito sia stato contratto con un privato, una banca o una

In questi casi la legge non prevede alcun limite e per il debitore non vi è alcuna forma di tutela. Questo significa, purtroppo, che anche l'avere figli piccoli o addirittura invalidi, non può esimere il creditore dal procedere all'esecuzione forzata. Inoltre il pignoramento può avvenire senza un limite minimo di debito a partire dal quale può essere eseguito. Tuttavia i costi elevati della procedura esecutiva solitamente generano cautela nel creditore nel procedere al pignoramento immobiliare.

L'impignorabilità della prima casa si verifica unicamente nei casi in cui il debito sia stato contratto nei confronti dell'Erario. La <u>Legge</u> <u>n. 69/2013</u>, infatti, modificando l'art. 76 del co. 2, DPR n. 602/73, ha previsto il divieto pignoramento dell'unico immobile di proprietà del debitore nel caso in cui il soggetto creditore sia l'Erario, ovvero l'Agenzia delle Entrate Riscossione: parliamo di debiti contratti per imposte e/o per sanzioni amministrative pecuniarie.

della casa, altre condizioni:

- Deve trattarsi dell'unico immobile di proprietà del creditore;
- Deve trattarsi dell'immobile dove il creditore risiede anagraficamente;
- Deve trattarsi di immobile accatastato come civile abitazione (categoria A, tranne a/10)
- Non deve trattarsi di immobile qualificabile come bene di lusso (ossia A/1, A/8 e A/9). Il divieto di pignoramento sulla prima casa di proprietà, pertanto, si può scongiurare soltanto se il debitore sia proprietario di un unico immobile. Oualora il debitore possieda un secondo immobile (o ne possieda anche solamente una piccola quota), l'Agenzia delle Entrate Riscossione ha la possibilità di rifarsi su questo secondo immo-

Pertanto, da quanto lei mi dice, mi sembra poter supporre, purtroppo, che la sua prima casa possa in questo caso essere pignorata.

Tuttavia non deve disperare in quanto potrebbero esserci altre soluzioni da vagliare, come ad esempio verificare se il contratto di mutuo da lei stipulato sia valido o invece inficiato da qualche nullità o irregolarità che le permetterebbe di fare un 'opposizione all'eventuale esecuzione, oppure, nel caso di altri debiti contratti con altri creditori, verificare se può accedere alla procedura di "sovraindebitamento"...

Il vicino di casa può lasciare il proprio giardino incolto facendo crescere l'erba e non curando la potatura degli alberi?

Gentile Avv. Peretto,

sono anni che litigo con il mio vicino di casa, in quanto non si prende cura del proprio giardino, lasciandolo spesso incolto e facendo crescere l'erba a dismisura. Questa cosa facilita il nascondiglio per cani e gatti randagi, oltre per topi i quali, ovviamente, possono portare malattie. Io ho anche dei bambini piccoli ed ho paura per la loro salute ed incolumità.

Inoltre non pota le piante e spesso i rami dei suoi alberi vanno ad invadere il mio giardino e lo riempiono di foglie che cadono di continuo costringendomi a pulire quotidianamente.

Ho provato più volte a lamentarmi e ad invitare il mio vicino a tenere pulito il suo giardino, ma non è servito a nulla in quanto continua a non prendersi cura del suo guardino.

Può spiegarmi quali sono i miei diritti e come devo comportarmi in tale situazione?

La ringrazio per l'attenzione Tiziana

Gentile signora Tiziana,

quello che lei ci racconta è, purtroppo, un caso che si presenta spesso. Molte sono le lettere che ci pervengono relative a tale circostanza e le aule giudiziarie sono piene di contenziosi che riguardano tali situazioni.

La legge è abbastanza chiara a proposito. Il codice civile detta della norme precise disponendo che chi vuol piantare alberi presso il confine deve osservare le distanze stabilite dai regolamenti e, in mancanza, dagli usi locali. Se gli uni e gli altri non dispongono, devono essere osservate le seguenti distanze dal confine (ex art 892 cc):

tre metri per gli alberi di alto fusto. Rispetto alle distanze, si considerano alberi di alto fusto quelli il cui fusto sorge ad altezza notevole, dell'incipienda controversia.

- come sono i noci, i castagni, le querce, i pini, i cipressi, gli olmi, i pioppi, i platani e simili;
- un metro e mezzo per gli alberi di non alto fusto. Sono reputati tali quelli il cui fusto, sorto ad altezza non superiore a tre metri, si diffonde in rami;
- mezzo metro per le viti, gli arbusti, le siepi vive, le piante da frutto di altezza non maggiore di due metri

La distanza deve essere però di un metro, qualora le siepi siano di ontano, di castagno o di altre piante simili che si recidono periodicamente vicino al ceppo, e di due metri per le siepi di

La distanza si misura dalla linea del confine alla base esterna del tronco dell'albero nel tempo della piantagione, o dalla linea stessa al luogo dove fu fatta la semina.

Le distanze anzidette non si devono osservare se sul confine esiste un muro divisorio, proprio o comune, purchè le piante siano tenute ad altezza che non

ecceda la sommità del muro. Inoltre se l'erba alta facilita il nascondiglio dei topi lei può segnalare la cosa alla Asl o all'Ufficio Igiene del Comune il quale potrà, dopo aver verificato, comminare una multa al suo vicino, oltre a dare un termine al proprietario per provvedere al taglio dell'er-

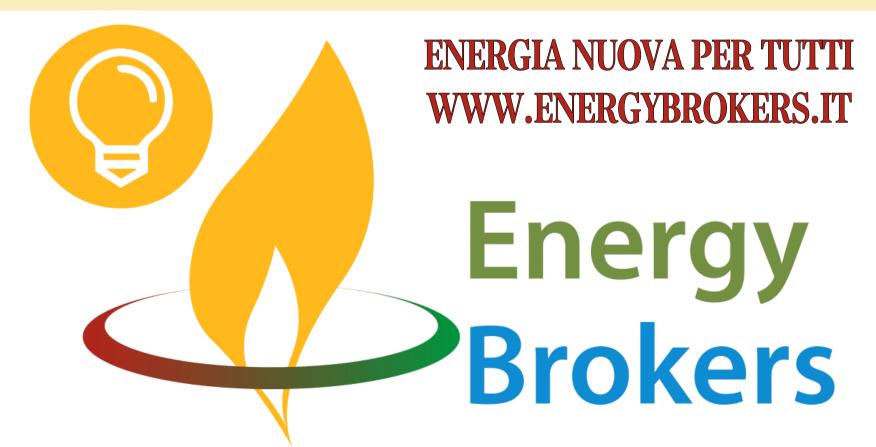
L'estate, inoltre, l'erba alta facilita diventa il divamparsi di incendi e questo la legittima a chiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco.

Inoltre l'art 896 cc prevede espressamente il diritto del confinante di costringere il vicino a tagliare i rami degli alberi che protendono sul suo terreno.

Se, nonostante l'intimazione, la parte non dovesse ottemperare a tale obbligo, lei potrà ricorrere in Tribunale per ottenere un provvedimento d'urgenza atto a risolvere la situazione.

Tuttavia non potrà farsi ragione da sé provvedendo lei stessa al taglio dei rami, in quanto rischia una denuncia per "esercizio arbitrario delle proprie ragioni".

Dovrà sempre e comunque rivolgersi al Tribunale, magari tentando prima, con un legale, un componimento bonario





SETTE, ESOTERISMO E OCCULTISMO

n questi giorni l'opinione pubblica è stata scossa da una notizia, che, per opera del fanatismo religioso e ancora da appurare se settario, una madre e i suoi due figli minorenni sono stati torturati e uccisi, dal padre e da altri, per liberarli dal demonio. Immediatamente veniamo catapultati in un mondo che spaventa e deve spaventare, segreto, nascosto, occulto; le sette o le pseudoreligioni.

Ma di cosa parliamo?

Le religioni e i gruppi religiosi civilmente riconosciuti si istituiscono per finalità esclusivamente spirituali, senza secondi fini, le sette invece usano il mondo e il linguaggio religioso per altri scopi adescando persone in stati di particolare debolezza, e per questo devono essere contrastate.

In questi movimenti la religione viene usata e strumentalizzata in modo pretestuoso unicamente per raggiungere un profitto.

La setta nasce in un contesto socioculturale disagiato ad opera di individui che hanno perso di vista la via dei valori cercando di affermare la propria individualità, proponendo comportamenti opposti e contrari a qualsiasi idea di bene. Operano in assenza del concetto di bene e di rispetto dell'altro, avviando una catena di violenze che non si interrompe, ma seduttivamente incrementano proseliti, provocando conflitti seriali razionalmente inspiegabili all'interno del gruppo settario. Associato alle sette troviamo anche l'esoteri-



smo che nasce per opporsi al pensiero del cristianesimo.

Non è facile dare una definizione precisa dell'esoterismo e delle sue varie discipline perché è come un grande calderone in cui trovare teorie pseudoscientifiche, pseudo-sociopsicologiche, pseudo-religiose.

L'occultismo fa parte dell'esoterismo in quanto ne sottende gli stessi messaggi e valori ed entrambi provengono dalla stessa matrice malefica.

Le sette hanno uno specifico credo, un organigramma e un capo o leader carismatico

Si presentano all'individuo singolo con credibilità, supportata da attestazioni o qualifiche; si rivolgono casualmente alle persone che stanno vivendo delle difficoltà di vario tipo, e che quindi sono nel bisogno ed esposte ai malintenzionati; ingaggiano dei ricercatori di vicende umane, che detengono soluzioni per qualsiasi problema.

Non contestano subito il cristianesimo, anzi utilizzano termini presi in prestito dalla liturgia e dalla religiosità popolare, questo per non allarmare una fede preesistente.

Successivamente denigreranno e contesteranno i valori religiosi. Si presentano come una religione o chiesa, ricollegandosi a valori di fratellanza, armonia e benessere.

Una volta conquistata la fiducia, gli adepti vengono isolati, attraverso un lavoro di convincimento psicologico, attraverso il plagio e/o lavaggio del cervello, allontanando l'individuo da tutti i punti di riferimento affettivo,

lavorativo e dalla comunità di apparte-

I capi esercitano un marcato controllo della coscienza. Sembrano offrire calore umano, attenzione e sostegno, condivisione di fraternità, versioni parziali della verità.

Fanno leva sui bisogni psichici degli individui di appartenenza, identità, considerazione e riconoscimento della propria personalità, il bisogno di una guida spirituale.

Si adoperano in base alle attese degli adepti circuiti, strumentalizzando le paure, i problemi personali e cercando una gioia che arriva attraverso un programma mirato di salvezza individuale. La pratica di rituali spirituali o religiosi per superare le difficoltà concorre alla dissociazione della coscienza, guidando l'individuo a perdere la propria identità e destabilizzandolo psichicamente, attaccando i meccanismi di difesa, il controllo delle emozioni, il proprio modo di vedere il mondo.

Viene utilizzata la suggestione, cui si arriva attraverso ipnosi, trance, creando una scissione esistenziale.

Occorre non abbassare la guardia sui fenomeni legati al mondo dell'occulto, collaborare con le istituzioni e rivolgersi a loro in caso di dubbi e difficoltà.

CONTATTI

Se vuoi raccontare una tua esperienza puoi farlo scrivendo a: mafalda.ilmonocolo@gmail.com





AUMENTO PERICOLOSO DEL CYBERCRIME NECESSARIO ALZARE LA GUARDIA

on l'aumento degli attacchi guardia.

Il report della Polizia Postale

Questo il giudizio dell'associazione Codici in merito al recente rapporto della Polizia Postale sul cybercrime. In particolare, preoccupano i dati sulle frodi co-

me phishing, smishing e vishing, che nel 2022 hanno fatto registrare un +9% rispetto al 2021 per quanto riguarda il numero di persone indagate.

Segnalazioni quotidiane

"Le segnalazioni per questo genere di truffe sono quotidiane – afferma Ivano Giacomelli, Segretario Nazionale di Codici – e questo, a nostro avviso, ha due spiegazioni.

La prima è che i criminali sono sempre più abili nel mettere a punto le tecniche per rubare dati personali e bancari ai consumatori.

La seconda è che da parte dei consuma- finanziario. tori serve uno sforzo ulteriore per essere ancora più attenti quando navigano su internet, quando ricevono alert via SMS o e-mail su presunti tentativi di frode. E questo vale anche per opera-

zioni più semplici, come gli acquisti informatici è necessario alzare la online. Negli ultimi anni abbiamo imparato a conoscere termini come phishing, smishing e vishing".

Come difendersi

"Comprendiamo che quando si riceve un messaggio allarmistico – aggiunge Giacomelli -, in cui ad esempio veniamo informati di un tentativo di accesso all'home banking, è facile andare nel panico.

Anche perché spesso sono messaggi da ultimatum, una corsa contro il tempo per evitare il peggio.

Per questo non perdiamo occasione di ripetere che non bisogna perdere la testa. È fondamentale mantenere la calma, contattare il proprio istituto per avere chiarimenti.

I dati personali devono essere custoditi gelosamente.

C'è poi un'altra questione che merita attenzione. Le truffe informatiche avvengono anche sfruttando il settore

Ci riferiamo, in particolare, al trading online ed agli investimenti in criptovalute. Sembra un gioco da ragazzi, il guadagno è dato quasi per scontato. Non è così. Ripetiamo, massima attenzione. E se qualcosa non torna, se ci sono dubbi o sospetti, allora è bene fermarsi subito, segnalare e denuncia-

L'Associazione CODICI mette a disposizione dei consumato-

ri esperti e legali per aiutarli a risolvere le loro problematiche.

Attraverso gli Sportelli e le delegazioni presenti sul territorio viene fornita assistenza sulle seguenti tematiche:

- Abbonamenti e paytv
- Acquisti ed e-commerce
- Alimentazione
- **Ambiente**
- Auto e assicurazioni
- Banche e risparmi
- **Bollette**
- Casa e condominio
- Multe
- Privacy e call center
- Salute
- Scuola e università
- Telefonia e tecnologia
- Trasporti e turismo
- Truffe e contraffazione Usura

Infortunistica stradale

Attiva da oltre 30 anni, l'Associazione CODICI è impegnata anche in campagne per difendere, garantire e riaffermare i diritti del cittadino.

Grande importanza, ad esempio, viene data alla lotta all'usura, alla denuncia dei casi di malasanità, all'affermazione di un reale ed efficace affido condiviso. Tanti e validi servizi di assistenza, a cui è possibile accedere diventando associato.

Essere socio dell'Associazione CODICI significa poter usufruire di consulenza ed assistenza

su reclami, diffide e segnalazioni sulle tematiche più diverse, come bollette, truffe, malasanità, assicurazioni, viaggi e tanto altro ancora. Inoltre avrai diritto ad un parere legale gratuito.

Sottoscrivendo la tessera Servizi, invece, avrai anche accesso ad assistenza legale.

Per informazioni scrivere alla sede

nazionale <u>segrete-</u> <u>ria.sportello@codici.org</u> oppure scrivere direttamente alla sede di Colleferro sita in Via Dante nr. 6a: codici.colleferro@codici.org o tele**fonando al numero 06/97230068**



COLLEFERRO IL MONOCOLO - pagina 20

RIFIUTI, LA "SCOPERTA" DI COPENAGHEN

Riccardo Nappo

n questi giorni sta tenendo banco la questione della gestione dei rifiuti di Roma e provincia.

Attraverso un video promozionale, il Sindaco di Roma e della Città metropolitana Gualtieri, sta cercando di spiegare e di far digerire l'impianto di termovalorizzazione previsto su Roma da 600 tonnellate annue che verrà costruito nella zona di Santa Palomba.

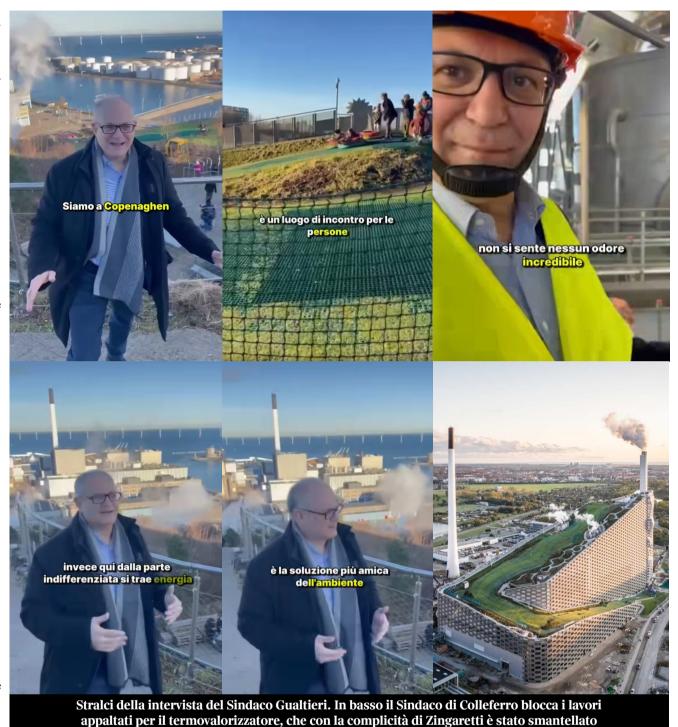
Abbiamo potuto ammirare un Gualtieri in modalità operaio con tutti i dispositivi di protezione individuali del caso che spiegava in maniera energica tutte le virtù dell'impianto danese.

L'opera di marketing è stata pensata a Copenaghen poiché quello di Roma sarà molto simile sia tecnicamente che a livello architettonico. Con slogan del tipo "Case vicine e nessun odore" oppure "le case costruite più sono vicine e più costano", "qui viene prodotta sia l'energia elettrica che il riscaldamento per le case di Copenaghen." si vuol convincere i cittadini che la scelta della termovalorizzazione sia quella più azzeccata. Inoltre ci spiega un concetto molto importante, ovvero come il termovalorizzatore sia un'alternativa alla discarica e non alla raccolta differenziata. Ci tiene a puntualizzare come sia tutto giusto ed estremamente importante per la Capitale; permetterebbe infatti di risolvere perennemente il problema dei rifiuti a Roma e di sfruttarli per produrre energia che fino ad oggi viene prodotta attraverso altri termovalorizzatori anche esteri.

Fa riflettere però il fatto dell'appartenenza politica di Gualtieri. Infatti nel PD ci sono diverse anime a cominciare da quella del proprio Segretario Elly Schlein che sul tema della gestione dei rifiuti ha legittimamente altre convinzioni. Ci sono le posizioni del suo Vice Sindaco in area metropolitana Sanna che a Colleferro ha deciso di far chiudere due linee di termovalorizzatori che stavano subendo una modernizzazione attraverso il revamping e che invece ad oggi sono stati smontati e portati al nord Italia per riutilizzarli.

Nessuno dice (ma siamo certi che in molti lo pensano) che in provincia a Colleferro, qualcuno venti anni fa ha avuto una lungimiranza straordinaria, anticipando Gualtieri e forse anche i danesi.

Alla luce del fatto che la qualità dell'aria a Colleferro non è migliorata, anzi solamente lo scorso anno abbiamo avuto 59 sforamenti delle PM10 anziché le 35 consentite, ci farebbe piacere sapere cosa pensi Gualtieri del fatto che Sanna (il suo vice) ha letteralmente bruciato tutti i fondi destinati al revamping che avrebbero portato ad avere a Colleferro un impianto evoluto come quello di Copenaghen (e magari non sarebbe servito investire 800 milioni di euro di soldi pubblici per farne uno nuovo). Oltre a non aver sortito nessun vantaggio ecologico, vorremmo sapere il danno prodotto ai cittadini di Colleferro che con i fondi del ristoro ambientale avevano una serie di benefit come la mensa ed il pullman ad un costo bassissimo per gli studenti, parcheggio gratuito per i pendolari nel parcheggio multipiano della stazione ecc ecc e che invece adesso è tutta sulle spalle dei contribuenti. In uno stato di confusione come questo, dove da una parte il Sindaco della Città metropolitana di Roma





autorizza la realizzazione di un termovalorizzatore a Santa Palomba e il suo vice Sindaco ordina la dismissione a Colleferro, verrebbe spontaneo chiedersi quale sia la strada corretta da intraprendere.

Anche perché a Colleferro da molto tempo, nonostante i dati della qualità dell'aria non siano così confortanti come testimoniano i dati ARPA (ci piace ricordarlo), le varie associazioni ambientalistiche sono sparite. Forse ci viene il dubbio che il tema ambientale sia stato utilizzato da qualcuno per ottenere delle posizioni apicali infondendo paura e terrore alle persoabbandonate una volta avviata la propria carriera politica. Chissà, ma sta di fatto che oggi Colleferro ha una situazione dell'aria disastrosa (tema approfondito con un articolo il mese scorso) non ha più i termovalorizzatori (danno economico esponenziale) e si trova a spalleggiare anche se indirettamente attraverso il proprio Sindaco la costruzione di un impianto a Santa Palomba. Vedremo nei prossimi giorni se Sanna, Calamita ed i loro compagni di associazionismo protesteranno contro Gualtieri oppure difenderanno il loro status sociale e lavorativo continuando con questo rumoroso silenzio.

SEGNI IL MONOCOLO - pagina 21

THOMAS BECKET E LA CITTA' DI SEGNI

Federica Colaiacomo

a figura di Thomas Becket è stata da ispirazione per numerosi scrittori, che hanno realizzato opere di indiscussa fama. Primo fra tutti ricordiamo lo scrittore inglese Thomas Stearns Eliot che si ispirò alla vicenda dell'arcivescovo Becket per il suo dramma Assassinio in Cattedrale, allo stesso modo il compositore Ildebrando Pizzetti per la sua tragedia per musica dallo stesso titolo.

Il francese Jean Anouilh scrisse *Becket* ou l'honneur de Dieu, di cui si fece anche una trasposizione cinematografica dal titolo *Becket e il suo re*, interpretato da Peter O'Toole e Richard Burton. Anche lo scrittore americano Ken Follet, nel libro acclamato come il suo capolavoro, *I pilastri della terra*, narra l'episodio dell'assassinio di Thomas Becket.

Ma chi era Thomas Becket e che cosa lega la figura di questo santo alla città di Segni? Thomas Becket nasce a Londra nel 1118 e fin dall'infanzia fu avviato alla carriera ecclesiastica. Fu a servizio dell'arcivescovo di Canterbury Teobaldo di Bec, che lo mandò ad approfondire gli studi di diritto canonico a Bologna e ad Auxerre.

Nel 1155 Enrico II, re d'Inghilterra, lo nominò Cancelliere del Regno e Thomas assecondò di buon grado l'opera riformatrice del sovrano intrapresa per ristabilire l'ordine e l'autorità della



monarchia. Fu lo stesso Enrico II, tuttavia, che nel 1162 premette affinché Becket fosse nominato arcivescovo di Canterbury, succedendo al suo maestro Teobaldo, morto nell'aprile del 1161. Il nuovo arcivescovo, in perfetta coerenza con il titolo e il ruolo assunto, era teso a difendere solo gli interessi del clero e quando si rifiutò di firmare le Costituzioni di Clarendon, con cui nel 1164 Enrico II tentava di limitare in Inghilterra il potere della Chiesa il conflitto tra i due si acuì irrimediabilmente. Tale rifiuto costrinse addirittura Thomas Becket a trovare rifugio in Francia, per sfuggire alle severe minacce del re. L'arcivescovo rimase in esilio diversi anni, sotto l'ala protettiva del pontefice Alessandro III e tornò in Inghilterra il 1 dicembre 1170, ma il 29 dicembre, durante gli uffici divini, nella sua Cattedrale, fu assassinato da alcuni sicari di Enrico II.

L'evento suscitò talmente tanto scalpore che il culto attorno alla figura dell'arcivescovo, eletto dal popolo martire e difensore della Chiesa contro l'assolutismo politico, crebbe a tal punto che papa Alessandro III lo consacrò nell'anno 1173.



La cerimonia di canonizzazione avvenne nella città di Segni, poiché Alessandro III in quel periodo si trovava a risiedere nella città lepina, come confermano alcune delle lettere scritte dallo stesso Pontefice.

Ricordiamo, inoltre, che tra XII e XIII secolo molti Pontefici si trovarono a soggiornare a Segni, tanto che papa Eugenio III nell'anno 1150 fece costruire appositamente un palazzo vicino la chiesa di San Pietro, che agli inizi del 1700, per volere dell'allora Vescovo Filippo Michele Ellis, divenne sede del Seminario Vescovile.

L'evento della canonizzazione dell'arcivescovo di Canterbury è commemorato da un'epigrafe che si trova nell'odierna Cattedrale di Santa Maria Assunta, posta sul primo pilastro di sinistra per chi entra.

Il testo dell'iscrizione, in latino, recita quanto segue: "Alla memoria eterna di San Tommaso arcivescovo di Canterbury che, convocati i vescovi e gli abati da tutta la Campagna, Alessandro III Pontefice Massimo, nel giorno della purificazione della Beata Vergine Maria, annoverò nel numero dei santi e ordinò che fosse scritto nel loro albo' Secondo questa iscrizione la canonizzazione avvenne il giorno della Purificazione di Maria, ossia il 2 febbraio, come scritto anche da Bosone nel Liber Pontificalis. Ma nella copia della bolla pontificia Redolet Anglia fragantia, conservata nell'Archivio Storico Innocenzo III di Segni e datata 12 marzo, è scritto che il rito di canonizzazione fu celebrato in capite jejunii, così come confermano altre lettere che comunicavano dell'avvenuta canonizzazione di Thomas Becket.

Molto probabilmente la cerimonia si svolse *in capite jejunii*, cioè all'inizio del digiuno ossia il mercoledì delle ceneri, che nell'anno 1173 cadeva il 21 febbraio. L'evento della canonizzazione, inoltre, è riportato anche in una seconda epigrafe, che ci fornisce l'indicazione del luogo in cui probabilmente si svolse parte della cerimonia, alla presenza dei vescovi e abati della Provincia di Campagna. L'iscrizione fu letta all'interno della chiesa medievale

di Santa Lucia dallo storico Gregorio Lauri.

Nel manoscritto del Lauri, redatto agli inizi del 1700, si legge: "La chiesa parrocchiale di S. Lucia, nominata anch'essa nella bolla di Lucio III, ha più cappelle et in specie quella di S. Tomaso Vescovo Cantuariense, che fu canonizzato da Alessandro III il 2 di febbraio dell'anno 1173, come oltre le tradizioni, e memorie che se ne hanno, dimostra la seguente inscrizione che in essa chiesa si legge sopra l'altare dedicato al medesimo Santo: "B. Thome Archiepiscopo/ Cantuarien. quem Alexander III/ Pont. Max. in hoc sacro divorum/ in numerum rettulit/ dedicatum". Anche il Lauri erroneamente riporta la data del 2 febbraio, ma ci informa che l'antica chiesa di Santa Lucia, distrutta nel bombardamento del 1944, aveva una cappella in onore di Thomas Becket e che probabilmente fu proprio tra le mura della medievale chiesa ormai perduta che si svolse parte della solenne cerimonia di canonizzazione (fig. 1 – Particolare della foto Brogi che ritrae la Chiesa di Santa Lucia prima del bombardamento e i

resti del complesso ellenistico al di sotto).

Il Lauri, descrivendo la medievale chiesa, aggiunge: "Anticamente haveva questa Chiesa il sotterraneo, residui del quale ancor hoggi si vedono, alcune antichissime pitture e fu ne suoi primi tempi di maggior grandezza" Probabilmente l'autore si riferisce ai resti del monumento d'età romana, ancora conservato e visibile, noto come complesso ellenistico di Santa Lucia, articolato su più livelli e che dovette essere riutilizzato come sostruzione su cui venne eretto l'edificio ecclesiastico. Ciò che oggi rimane del complesso monumentale è compreso nel Parco Archeologico Urbano "Segni Città-Museo" e costituisce uno degli itinerari di visita. Proprio all'interno di una delle arcate che costituiscono l'ultimo livello conservato del complesso antico, sono visibili tracce di pittura, purtroppo danneggiate dal tempo e quasi non più leggibili.

Tuttavia, grazie al contributo della Regione Lazio L.R. 24/2019, impiegato per la pulitura di Porta Saracena da scritte vandaliche, che purtroppo danneggiano il nostro patrimonio archeologico, una piccola parte è stata impiegata per la pulitura di alcuni parti dei lacerti di intonaco ancora visibili nel complesso di Santa Lucia.

Grazie alla pazienza e alla disponibilità

della restauratrice, Rita Fagiolo, i risultati sono stati assai interessanti. Al di sotto di uno spesso strato di incrostazioni e muffe, sono apparse tracce di colore, perlopiù di fasce di colore che inquadravano una qualche scena

figurata (fig. 2).

Ma la scelta fortunata di eseguire un ultimo tassello, in uno dei lembi più danneggiati, ha rappresentato sicuramente la scoperta più sorprendente, che apre nuovi e stimolanti scenari nelle ricerche e studi futuri.

Si tratta del volto di un Santo, riconoscibile per la presenza di parte del nimbo e in cui sono ben visibili i tratti del volto: occhi, naso e bocca (fig. 3).

Non sappiamo di quale personaggio si tratti, ma la suggestione è molto forte.

Forse non si tratterà proprio del Santo Becket, ma certamente questo piccolo tassello costituirà la base di un prossimo progetto per Segni.



SEGNI IL MONOCOLO - pagina 22

BECKET E LA CHIESA DI S.LUCIA

Don Claudio Sammartino

ra una fredda giornata di febbraio quando la città di Segni, che sovente ospitava Papa Alessandro, vide un cospicuo afflusso di cardinali, vescovi, abati, conti e nobili provenienti da tutto il territorio della Campagna.

Quei Segnini che si incontrarono con l'augusto corteo erano già stati avvisati che quel 21 febbraio si sarebbe celebrata nella chiesa di S. Lucia la Messa di canonizzazione dell'arcivescovo Thomas Becket, che tre anni prima, nella sua cattedrale in Inghilterra, era stato assassinato da quattro baroni di re Enrico II. E se tanti popolani riuscirono ad entrare nella chiesa e parteciparono devotamente alla cerimonia, tanti altri attesero nell'ampio piazzale il momento di acclamare il nuovo santo. Durante la concelebrazione si respirava l'arcivescovo Becket fosse amato e un'atmosfera di solennità e di parteci-

pazione che da sole rivelavano quanto

ai Veda ai poeti odierni, dagli



stimato anche qui in Italia. Nell'omelia Papa Alessandro definì

l'Inghilterra luogo fortunato in cui Dio operava miracoli per i meriti del martire Tommaso.

Per i Cristiani di ogni terra l'esempio del presule era motivo di grande gioia. Egli che fu già ammirevole durante la vita, era ora glorificato dal martirio e risplendeva nel consesso dei Santi, a sicuro vantaggio della Chiesa pellegrinante. Il Pontefice ricordò che dopo aver ascoltato numerosi chierici e laici, avendo anche consultato diversi vescovi, alla fine aveva decretato di iscrivere Tommaso nell'albo dei Santi, fissandone la celebrazione al 29 dicembre, giorno del suo assassinio nella cattedrale di

La presenza di così numerosi membri della Curia e della nobiltà locale, il risuonare del canto gregoriano, solenne e meditativo, l'incenso che profumava l'aria e la particolare atmosfera sacra suggerirono a molti che proprio così

doveva essere il Paradiso...

Terminata la celebrazione Papa Alessandro si recò con il seguito di vescovi e nobili sulla scalinata della chiesa e lì ripete ai presenti l'avvenuta beatificazione di Tommaso, invitando il popolo a venerarlo con la preghiera ma anche ad amarlo con una vita sinceramente cristiana. E le parole del Pontefice fecero una tale presa sui presenti che molti furono visti piangere per la commozione. Quel 21 febbraio fu per la Perla del Lepini una giornata veramente memorabile, non soltanto perché Segni legava per l'eternità il suo nome a quello del famoso vescovo albionico, ma anche perché aveva di nuovo ospitato un altro grande della Storia, quel Papa Alessandro che tre anni dopo si sarebbe scontrato con il Barbarossa appoggiando i comuni lombardi, che per riconoscenza chiamarono Alessandria una città appena edificata!

LA LUCE DI SEGNI NELLE POESIE DI BIANCONE

Carla De Felice

antichi inni egizi a Eugenio Montale, Seamus Heaney, Paul Celan, dai salmi biblici e da Saffo fino a Ezra Pound, Yves Bonnefoy e Mario Luzi. Un salto nella meraviglia lirica di ogni paese e di ogni tempo, un viaggio nella sorpresa e nello smarrimento. E' una dolce parola POESIA. Contiene e acquieta. Già solo ripeterla placa la tempesta. Vettore di significati e vettore di suoni: un significato semantico che si lega al suono musicale dei fonemi. In un affresco di Raffaello Sanzio databile al 1508 sul soffitto della Stanza della Segnatura ai Musei Vaticani l'Allegoria della Poesia raffigurata con un libro e una lira nelle mani, viene definita "numine afflatur", motto latino presente nell'Eneide di Virgilio, scritta sorretta dai due putti ai lati, che significa "è ispirata da Dio". Solitamente vocata nel suo adempimento a slancio spirituale, nella ricerca del suo senso, Eugenio Montale (Genova 1896-Milano 1981) nato e vissuto fino al 1927 nella bella Liguria, terra musa ispiratrice di tanti poeti, sosteneva che la poesia è nata dalla necessità di aggiungere un suono vocale al ritmo martellante delle musiche già esistenti e, solo in seguito alla nascita della scrittura, la poesia e la musica hanno ultimato il loro processo di differenziazione, consentendo alla poesia un ruolo civile nella società, che l'ha resa ancor più irrimediabilmente necessaria.

Non c'è, nella vicenda della poesia italiana, un'esperienza poetica più libera di quella di Montale da ogni retorica dei sensi o dei sentimenti: "Ossi di seppia" alludono ad una condizione vitale impoverita, ridotta all'aridità e all'inconsistenza, a una poetica scabra ed essenziale, una poetica degli "scarti" come i residui calcarei di molluschi che saggisti, storici, narratori partecipanti il mare deposita sulla spiaggia. La voce di un letterato che più compiu-

tamente esprimeva il dramma di un mondo in crisi per la rovina delle certezze antiche e la posizione dell'uomo dubbioso e perplesso, posto fra segni inquietanti di apocalissi, alla vana ricerca di una via di scampo.

Proprio in Liguria, nella Liguria di ponente, nel mese di febbraio 2024, il comune di Taggia in provincia di Imperia, celebra la 30° edizione del premio nazionale di poesia inedita a tema libero "Ossi di Seppia" considerato il concorso letterario più importante nello specifico settore della poesia inedita in Italia, con 2400 autori iscritti, tra cui 250 stranieri e 352 under 25.

Partecipazione aperta a qualsiasi autrice/autore vivente di ogni nazionalità, con l'invio di una poesia singola o una raccolta di poesie da tre a sette, in lingua italiana, inglese, francese, spagnolo. Tagia, o anche Arma di Taggia, la romana Tabia, dominio dei marchesi di Clavesana, passato a Genova nel 1228. Il borgo medievale della riviera dei fiori. La perla del ponente ligure, una realtà ricca di storia e bellezze naturali. Spiagge sabbiose, mare limpido, monumentale centro storico, offerta ricettiva diversificata con una fiorente economia commerciale legata ai prodotti del territorio: olio e vino moscatello.

Elementi coesivi e un funzionale porto di parti idealmente connettono Taggia a Segni, anch'essa "perla". La perla dei Lepini fondata da Tarquinio il Superbo nel VI sec. a.c. forte di una storia millenaria e connotata da oltre quaranta anni di vita dal Premio Biennale Letterario dei Monti Lepini (1979-2024).

Il concorso che ha ampliato il percorso di ricerca, di studio, di approfondimenti sulle tematiche legate alla cultura, alle tradizioni, all'arte, alla creatività, al talento, con 3000 scrittori tra poeti, nel corso degli anni. Franco Caporossi e Giuseppe Cherubini i padri fondatori

del premio e dell'Associazione Artisti Lepini, con la supervisione scientifica del Dottor Piero Cascioli e il coordinamento della professoressa Daniela Ionta. A divinare i giorni e la storia dei due concorsi, le liriche di un nostro concittadino, Stefano Biancone (22/08/1980) accreditato tra i migliori autori del Lazio, con la passione fin dall'infanzia per il volo e la poesia, pluripremiato negli anni al Premio Biennale Letterario dei Monti Lepini. Nel 2010 è 1° classificato con la raccolta di poesie "Chiacchiere e Castegni". Nel 2012 è 2° classificato nella sezione poesia dialettale. Nel 2014 è 3° classificato nella sezione poesia dialettale e 4° classificato nella poesia lingua inedita.

Nel 2008 è 1° classificato al Premio letterario nazionale "Circe una donna tante culture" - IV edizione sezione vernacolo, Monterotondo. Nel 2009 ritira il diploma di finalista alla XXI edizione presso il Centro Culturale Giuseppe Gioacchino Belli a Roma. A maggio del 2016 per Annales Edizioni viene pubblicato "Obiettivo Segni" di cui Stefano Biancone è autore assieme a Valeriano Valenzi suo caro amico. Scrittura a quattro mani con l'evidente valore delle sinergie, della coralità assieme al bisogno di ricostruire la vicenda bellica che determinò il bombardamento della città di Segni, il 7 marzo 1944, provocando circa 130

Cavalcando quella linea sottile tra cronaca e rispetto, Stefano tra lo sforzo di ricostruire una ferita collettiva e il dovere morale di ricordare, maneggia la memoria di una collettività con enorme responsabilità, fornita da racconti e testimonianze degli anziani sopravvissuti, dai saggi degli storici locali, dai versi dei poeti.

Commoventi quelli della stimata e compianta Fernanda Spigone in apertura al testo suddetto.

La poesia è vita che rimane impigliata in una trama di parole, è un attimo di vita che si fa verso e Stefano affida il trionfo della "segninità" come antropologia della memoria all'ultimo contributo lirico in ordine di tempo "Il mio paese è la notte" il cui successo è decretato dal premio speciale della giuria del Concorso Nazionale Ossi di Seppia, consegnatogli dalla dottoressa avvocato Chiara Cerri, consigliere alla cultura del Comune di Taggia e presidente del premio. La cerimonia si è tenuta Sabato 17 Febbraio 2024 alle ore 17:30 presso Villa Boselli ad Arma di Taggia alla presenza di Claudio Damiani, Mauro Ferrari, Lamberto Garzia come membri di giuria e supervisori, in qualità di membri della giuria nella storica 1° edizione, Giuseppe Conte, Tomaso Kemeny, Stefano Zecchi.

Il mio paese è la notte. La notte presa a soggetto e a metafora, con la sua carica allegorica e immagini evocative. Rivelazione allusiva del ritmo profondo della vita che regge la vita arcana delle cose, in un'oscurità silenziosa che svela un cosmo che pulsa come un cuor giovanile. "Lanterna ciclopica... favola antica che sempre stupisce... passi che muovono sul sampietrino... riflessi di pietre che paion biancane... scintille di luna sulla Cattedrale...

Per il dialetto più volte scelto come lingua della poesia ma anche della vita e degli affetti, per le esperienze raccolte e raccontate, per questa perla di tradizione, storia e identità amata, salvaguardata e diffusa, giungano all'Autore gratitudine e complimenti sinceri. E gli auguri della famiglia, dell'Amministrazione Comunale di Segni e della collettività per il prestigioso riconoscimento conseguito.

"Col fiato che fuma scaldando le mani il mio paese è la notte coperta di brina da San Pietro allo Stazzo è quasi domani e nel cielo la mille e una notte lepi-



Valmontone – Piazza F. Patellani snc Tel./Fax 06/9590257

Roma – Lungotevere Dè Cenci, 9 info@cdlannunziata.it





BRACERIA - PIZZERIA



SALE PER CERIMONIE E MEETING AZIENDALI



Via Casilina km 48,500 – 00034 Colleferro (RM) presso Truck Village Alessandro Cell. 3891428178 – Tel. 069770147 ristorantelastellacolleferro@gmail.com



VALMONTONE

IL MONOCOLO - pagina 24

UNIVERSITA' AGRARIA, PROTESTA DEL GRUPPO ATTIVA-VALMONTONE "E' UNA VERGOGNA, LO FAREMO SAPERE A TUTTA LA CITTA"

Alessandra Carrozza

ella serata di Venerdì 2 Febbraio, si è riunito il Consiglio dell'Università Agraria di Valmontone, tra gli ordini del giorno l'elezione del Vice-Presidente dell'ente. Nomina che aveva suscitato non pochi malcontenti, infatti, già nelle settimane precedenti alla riunione del Consiglio, veniva fuori un malcontento diffuso tra alcuni consiglieri dell'ente su una delle "papabili" figure indicate a ricoprire l'incarico di Vice- Presidente. Ci riferiamo al Consigliere Walter de Stefano, che, lo ricordiamo, si era presentato come candidato Presidente alle elezioni dell'ente Agraria, con una lista "avversaria" a quella dell'attuale Presidente Alessio Salvitti, lo stesso Presidente che, durante la seduta di ieri, annunciava proprio il nome di De Stefano come prescelto a ricoprire il ruolo in questione. Malcontento diffuso in aula e proteste non sono certo mancate, in particolare non è passata inosservata la contestazione urlata a gran voce da una rappresentanza del gruppo AT-



TIVA VALMONTONE, che era presente tra il pubblico ad assistere ai lavori. "Quello che accade qui dentro è una vergogna! Ci penseremo noi a renderlo noto alla Città di Valmonto-

Così ha urlato il gruppo nella persona della sua rappresentante in Consiglio Comunale Cristiana Carrozza, rivolgendosi appunto alla scelta sconsiderata dell'assemblea. Tra il pubblico infastidito, molti si sono uniti al grido di protesta del gruppo Attiva, tra cui anche la Consigliera di opposizione Giorgia Bellotti.

Ma quali sono i motivi della contestazione? Per capire le motivazioni che hanno indignato e scaldato gli animi del gruppo Attiva Valmontone bisogna però fare un passo indietro.

Come già ricordato, lo stesso De Stafano si presentava come candidato Presidente dell'ente agraria con una lista avversaria a quella del Presidente Salvitti, ma non basta! Sembrerebbe infatti che già durante la competizione elettorale veniva fuori "l'inciucio politico", che non è sfuggito ai più attenti, in particolare al gruppo ATTIVA, che di fatto prendeva le distanze dalla competizione elettorale a causa dei "vecchi e già conosciuti giochi di palazzo" studiati ad hoc proprio per creare le condizioni che oggi hanno portato ad eleggere il Consigliere De Stefano come il Vice di Salvitti.

Dunque, da indiscrezioni trapelate,

sembrerebbe proprio ci sia stato un accordo pre-elettorale tra l'uscente Presidente Dell'ente Agraria, Roberto Pizzuti ed il consigliere De Stefano per portare in prima battuta alla vittoria Salvitti, e in un secondo tempo assegnare la vice presidenza allo stesso De Stefano!

Ed infatti "tutto torna", poiché durante l'ultimo Consiglio Comunale, la figlia di Walter de Stefano, Consigliera di opposizione in Consiglio Comunale, già candidata con la lista "Un nuovo Arcobaleno" di Marco Gentili, annunciava pubblicamente la sua volontà di fuoriuscire dal gruppo. Dopo quanto accaduto ieri sera, tutti sono già pronti a scommettere nel passaggio della Consigliera Elisa De Stefano in Maggioranza, proprio a "chiusura del cerchio"!

"Queste sono le cose che fanno male alla politica!" ha così commentato la Consigliera del Gruppo Attiva Cristiana Carrozza al termine della seduta del Consiglio dell'università Agraria.





VILLA IN COSTRUZIONE CONTRADA FORNARELLI - GAVIGNANO (RM) 195.000,00 €



VILLA NUOVA COSTRUZIONE
VIA GAVIGNANESE SUD - GAVIGNANO (RM)
140.000,00 €



VILLA INDIPENDENTE CON GIARDINO CONTRADA VALLERICCIA - GAVIGNANO (RM) 279.000,00 €



APPARTAMENTO QUARTO PIANO CON ASCENSORE VIA SAN BIAGIO PLATANI - BORGHESIANA (RM) 125.000,00 €



COLDWELL BANKER

BETA



APPARTAMENTO PRIMO PIANO VIA G. GIUSEPPE VALLE - MAGLIANA (RM) 240.000,00 €



APPARTAMENTO PIANO TERRA VIA SAN LORENZO - SEGNI (RM) 39.000,00 €



VILLA BIFAMILIARE SU DUE LIVELLI CON DOPPIO ACCESSO VIA CIMATE - PALIANO (FR) 165.000,00 €



VILLA BIFAMILIARE PIANO TERRA
VIA CIMATE - PALIANO (FR)
49.000.00 €



VILLA INDIPENDENTE VIA SAN BENEDETTO - COLLEFERRO (RM) 319.000,00 €



APPARTAMENTO PIANO TERRA CON GARAGE E GIARDINO VIA GIUSEPPE DI VITTORIO - COLLEFERRO (RM) 130.000,00 €



APPARTAMENTO TERZO PIANO CON ASCENSORE VIA GIUSEPPE DI VITTORIO - COLLEFERRO (RM) 69.000,00 €



APPARTAMENTO SECONDO PIANO VIA GIUSEPPE PARINI - COLLEFERRO (RM) 125.000,00 €





APPARTAMENTO SECONDO PIANO VIA BRUNO BUOZZI - COLLEFERRO (RM) 115.000.00 €



ATTICO E SUPERATTICO TERZO E QUARTO
PIANO CON ASCENSORE
VIA DANTE ALIGHIERI - COLLEFERRO (RM)
165.000,00 €



APPARTAMENTO TERZO PIANO VIA MATTEO BOIARDO - COLLEFERRO (RM) 94.000,00 €



APPARTAMENTO BI-LIVELLO
VIA SAN BENEDETTO - COLLEFERRO (RM)
189.000,00 €



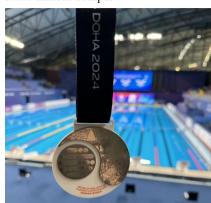
ALTRO SUCCESSO INTERNAZIONALE PER PIERAGOSTI

e medaglie il nuotatore Simone Pieragostini, in forza al Centro Nuoto Colleferro.

Dopo i due bronzi conquistati ai mondiali in Giappone nell'estate 2023, Pieragostini ha vinto una straordinaria medaglia d'argento ai Mondiali Master di Doha, nella specialità a lui sempre congeniale dei 200 metri farfalla. L'azzurro è arrivato secondo con il tempo di 2.08.07, dimostrando per l'ennesima volta il suo talento da grande campione.

Enorme la gioia per lui e per il sodalizio sportivo del Centro Nuoto Colleferro, da sempre proiettato alla valorizzazione dei talenti locali verso le massi-

ontinua a collezionare successi me vette del nuoto nazionale e internazionale. Gli giungano i complimenti da tutta la redazione de "Il Monocolo" e...ad maiora semper!





COLLEFERRO CALCIO, REGALATI UN GRAN FINALE

In una stagione altalenante, le "perle" sono state le vittorie contro le capoliste Terracina (fermata pure in casa) e UniPomezia

er il Colleferro quella in corso è una stagione che ha conosciuto tanti "alti e bassi" e che pare non aver ancora detto tutto. Se da una parte il vertice della classifica è ormai lontanissimo e irraggiungibile, dall'altro lato si evidenzia come la squadra, una volta cambiata l'ossatura iniziale, stia provando a ritrovare anche una sua identità. Dopo la sconfitta di Gaeta dello scorso 20 gennaio, i rossoneri avevano vinto tre partite di fila come mai era successo prima in questo campionato: la prima addirittura con la capolista UniPomezia, poi ad Ardea e per finire a Nettuno. Il mese vincente si è fermato il 18 febbraio in casa contro il Certosa. Nemmeno il tempo di lamentarsi però, e, nonostante le tante assenze, il Colleferro è andato a giocare sul campo dell'altra capolista Terracina portando a casa un bel pareggio.

Curioso il dato che emerge nel doppio confronto con i pontini, battuti all'andata 2-0 nella miglior partita stagionale e fermati sul pari al "Colavolpe". Numeri da grande, che però non hanno trovato riscontro in tante altre occasioni. Così si spiega una classifica onorevole, ma lontana dalle prime posizioni.



E il match casalingo contro l'Anagni, perso per 3 a 1, non ha fatto altro che rimarcare quelle fragilità che già erano insite nell' undici rossonero. E le assenze pesanti di Renelli e Di Stefano, unite a quella di Paolacci, hanno complicato tutti i piani.

Da qui al 5 maggio, data dell'ultima giornata di campionato, c'è ancora il tempo di togliersi delle belle soddisfazioni e di chiudere in bellezza, a patto che la squadra trovi però quella continuità che finora non ha avuto. Nel frattempo, non bisogna dimenticare

o trascurare le note liete che stanno emergendo. Su tutte, l'esplosione del giovane centravanti Andrea Di Placido, che ha messo a segno gol decisivi e

pesantissimi nelle vittorie contro Ferentino, Nettuno e UniPomezia, solo per citarne alcuni, dopo aver messo in mostra il suo talento già nelle file della Juniores.

I tifosi che continuano ad affollare le tribune del Gaslini sperano in un grande finale di stagione; la palla e la parola passano ora al campo.

GINNASTICA VALMONTONE, ARRIVANO GRANDI SODDISFAZIONI

Secondo posto al debutto nel campionato di serie B nazionale, ottave le ragazze impegnate in C

ncora uno straordinario risultato è stato ottenuto dalle ragazze della Ginnastica Valmontone che si sono classificate seconde alla prima prova del campionato di serie B nazionale che si è svolta a Chieti. Di rilievo la prestazione di tutto il quartetto formato da Virginia Spitaletti, Alissa Meiarini, Clara Di Giorgio, Asia Benvenuto, che hanno strappato applausi a scena aperta salendo meritatamente sul secondo gradino più alto del podio. La gara ha visto trionfare la Falciai di Arezzo con il totale di 114.050, dato dalla somma dei punteggi di Rachele Rossi al cerchio (pt. 28.250), di Isabel Puccinelli alla palla (pt. 29.950), di Ginevra Bindi alle clavette (pt. 27.400) e di Sofia Boschi al nastro (pt. 28.450). Piazza d'onore per la Ginnastica Valmontone che con il complessivo



di 113.400 è riuscita a tenersi alle spalle non solo la squadra di San Marino (pt.108.200) ma anche la Virtus Gallarate (pt. 107.700), insieme sul terzo gradino del podio abruzzese (risultato frutto della convenzione che la FGI ha siglato con la Federazione San Marino

di Ginnastica).

Quarta la Concordia di Chivasso con 107.000. Inseguono la testa della classifica parziale di campionato: 5 Cerchi Euganea (pt. 106.050), Doria Gym di Taviano (pt. 105.600), Kines Catanzaro (pt. 103.350), Iris Firenze (pt.

103.000), Ritmica 2000 Quartu Sant'Elena (pt. 102.900), Olimpia Senago (pt. 102.050), Evoluzione Danza di Angri (pt. 101.650) e Ginnastica Valentia (pt. 97.250).

La partenza è stata ottima e le ragazze sono pronte per la seconda tappa, per ottenere ancora un piazzamento di pregio in serie B nazionale.

Dopo il secondo posto conquistato all'esordio, la Ginnastica Valmontone vuole continuare ad essere protagoni-

Buona anche la prima prova delle ragazze impegnate in serie C.

Nella prima tappa di San Marino, le ginnaste Autieri, Carletti, Caso e Massari si sono classificate in ottava posizione su ben 50 squadre in gara. Davvero un ottimo piazzamento, anche il



GRANDE BOXE A COLLEFERRO IL 22 MARZO

A salire sul ring sarà il pugile di Cave Michael Magnesi contro il giapponese Rikiishi

arà il Palazzetto Alfredo Romboli di Colleferro ad ospitare il prossimo 22 mar-

zo l'eliminatoria dei super piuma Wbc tra Michael "Lone

Wolf" Magnesi (23-1), n. 6 del ranking, nonché detentore della cintura "Silver" dell'ente, e il giapponese Masanori Rikiishi (14-1), n. 5 della classifica.

Ad organizzare l'evento saranno Alessandra Branco con la sua A&B Events e il Team Magnesi.

In palio ci sarà anche il "Silver" Title WBC in possesso di "Lone Wolf". Il vincitore di questo incontro potrà ambire ad affrontare entro fine 2024 il texano O'Shaquie "Ice Water" Foster (21-2), attuale detentore del titolo di campione mondiale "Regolare". Nella stessa riunione Valentina Angiolini (4-0), nipote dell'attrice Ambra che vive a Cerveteri, sfiderà la lombarda Jessica Bellusci (5-1) per il vacante titolo italiano dei pesi piuma.

Tutte le attenzioni vanno ovviamente sul match clou della serata, che vedrà protagonista Michael Magnesi, pugile di Cave (nato a Palestrina) che in carriera ha già collezionato diversi titoli e successi di prestigio.

Michael ha debuttato da professionista il 10 ottobre del 2015 battendo proprio a Cave, città in cui è cresciuto, il con-



nazionale Carmelo Palermo. Campione titolo mondiale il 27 novembre 2020, italiano dei superleggeri nel 2018, poi una serie di vittorie fino ad arrivare al

quando Magnesi batte lo svizzeroruandese Patrick Kinigamazi per Ko alla quinta ripresa. Un titolo mondiale riconfermato il 23 aprile 2021 contro il sudafricano Khanyile Bulana e il 9 aprile 2022 contro il messicano Dennis Contreras. A un anno dalla conquista del titolo mondiale, L'11 novembre 2021 Magnesi esordisce negli Stati Uniti al Paramount Theatre di Huntington dove batte per KO tecnico al terzo round il filippino Eugene Lagos. La prima e unica sconfitta in carriera è arrivata a Manchester per mano dell'irlandese di origini italiane Cacace, con un verdetto ai punti contestatissimo, il 24 settembre del 2022.

In quell'occasione molti addetti ai lavori parlarono di un vero e proprio "furto" perpetrato ai danni del pugile di Cave, che però non si è mai perso d'animo continuando a lavorare e a prepararsi con la scrupolosità e la professionalità di sempre.

Quella del 22 marzo sarà l'ennesima sfida da vincere, per un pugile che alla soglia dei trent'anni è nel pieno della maturità agonistica.

Per la città di Colleferro un appuntamento sportivo da non perdere, che richiamerà sicuramente tanti appassionati da tutto il comprensorio. Un titolo internazionale maschile e un titolo italiano femminile in palio nel programma di una serata che promette emozioni e spettacolo.

RUGBY, DECIMO POSTO NEL RANKING MONDIALE PER GLI AZZURRI

orld Rugby, ha aggiornato oggi, a conclusione della terza giornata del Guinness Six Nations 2024, il ranking mondiale delle squadre nazionali

Ranking che riporta gli Azzurri tra le prime dieci squadre al mondo a distanza di undici anni

dall'ultima volta, quando la squadra allenata da Brunel superò in casa Irlanda e Francia nell'edizione 2013 del Sei Nazioni raggiungendo il nono posto nella classifica mondiale.

La squadra allenata da Gonzalo Quesada - dopo il pareggio per 13-13 contro la Francia a Lille domenica 25 febbraio nella terza giornata del Guinness Sei

Nazioni – ha guadagnato una posizione superando in classifica le Fiji incrementando la distanza Giappone, Georgia e Samoa, dirette inseguitrici.

Questa la classifica del ranking aggior-

- 1. Sudafrica 94.54
- Irlanda 92.11
- Nuova Zelanda 89.80
- Francia 86.39 (-1.00)
- Inghilterra 84.93 (-0.96) Scozia 84.29 (+0.96)
- Argentina 80.68
- Galles 79.54
- Australia 77.48
- 10. (†11) Italia 76.58 (+1.00)





NUOVO CENTRO MULTISERVIZI CONSULENZA GRATUITA ENERGIA & GAS

vieni a trovarci a Colleferro via Casilina 26/a

OGNI GIORNO ENERGIA PER TE





Energia Sostenibile e Digitalizzazione

Tutte le news sul mondo dell'energia e del digitale, tutti i mesi su il Monocolo e sul sito di Ergontech Resta informato con noi!



Redazione: Via Martiri delle Fosse Ardeatine, 28 Colleferro (RM) ilmonocoloweb@gmail.com - 0669456709







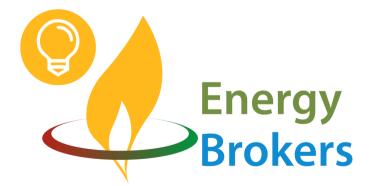




Via Casilina 26/A 00034 Colleferro (RM) ergontechsrl@pec.it - www.ergontech.it

ENERGIA NUOVA PER TUTTI

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO TRANSIZIONE ECOLOGICA BROKERAGGIO ENERGETICO PROTEZIONE DATI ASSICURAZIONE



info@energybrokers.it via Casilina 26/a Colleferro (RM) www.energybrokers.it +39 3382226717





DIRETTORE RESPONSABILE Silvano Moffa

EDITORE
EFFEMME EDIZIONI S.r.l.s.
Via Casilina 26/A
00034 Colleferro (RM)

REDAZIONE Via Casilina 26/A 00034 Colleferro (RM) Tel. 06/69456709

00012 Guidonia (RM)

STAMPA ARTI GRAFICHE ROMA S.r.l. via A. Meucci, 28 REGISTRAZIONE

Anno IV, numero 34 Registrato presso il Tribunale di Velletri n° 1 del 18/3/2021

PUBBLICITA' MONOCOLO Via Casilina 26/A 00034 Colleferro (RM) Tel. 06/69456709